

# NUOVI argomenti

Mensile del Sindacato Pensionati Italiani Cgil della Lombardia

Numero 12 • Dicembre 2014

Spedizione in abbonamento postale 45% art. 2 comma. 20/B legge 662/96 - filiale di Milano

## PREVIDENZA, QUALE FUTURO?



Lombardia

## Sommario

- 2**    **Introduzione**  
Previdenza,  
facciamo il punto  
*Merida Madeo*
- 4**    **Editoriale**  
Una legge di stabilità  
che non aiuta i pensionati  
*Sergio Perino*
- 6**    **Dipendenti pubblici,**  
queste le novità  
*Angelo Lorenzon*
- 8**    **Le maldestre manovre del governo**  
*Mauro Paris*
- 11**   **Opzione donna**  
Accesso alla pensione di anzianità  
*Enzo Mogni*
- 12**   **Perequazione delle pensioni nel 2015**  
*Dipartimento Previdenza Spi nazionale*
- 20**   **Il calcolo contributivo**  
*Enzo Mogni*
- 22**   **Le pensioni Inps 2014 in Lombardia**  
*Roberto Ravera, Enzo Mogni*
- 39**   **Conclusioni**  
Una pensione per oggi  
e per domani  
*Stefano Landini*

### **Nuovi Argomenti Spi Lombardia**

*Pubblicazione mensile del Sindacato Pensionati Italiani  
Cgil Lombardia*

Numero 12 • Dicembre 2014

*Direttore responsabile:* Erica Ardentì

*Editore:* Mimosa srl uninominale, amministratore unico Valerio Zanolla

*Impaginazione:* A&B, Besana in Brianza (MB)

*Prestampa digitale, stampa, confezione:*

RDS WEBPRINTING S.r.l.

Via Belvedere, 42 - 20862 Arcore (MB)

Registrazione Tribunale di Milano n. 477 del 20 luglio 1996

Numero singolo euro 2,00

Abbonamento annuale euro 10,32

# Introduzione

# PREVIDENZA, FACCIAMO IL PUNTO

Merida Madeo *Segreteria Spi Lombardia*

**D**i cosa parliamo quando parliamo di Previdenza... Verrebbe da parafrasare il titolo di un romanzo di Raymond Carver a proposito della composita, complessa, spesso aleatoria materia previdenziale.

Questo perché il nostro sistema non riesce a trovare una sistemazione ormai da molti anni.

Infatti la legislazione in materia è stata oggetto dal '92 in poi, a partire dalla legge Amato, di ben cinque riforme e molti interventi legislativi restrittivi.

Ma la madre di tutte le "controriforme" del sistema pensionistico italiano è considerata, a ragione, la famigerata Legge Fornero (L. 214/2011), varata dal governo Monti.

Frutto di pressioni da parte dell'Europa e delle decisioni di un governo tecnico che tale non fu, rimane un elemento fortemente negativo per le lavoratrici e i lavoratori e **un imprescindibile e forte terreno di azione della Cgil e dello Spi che non abbandoneranno la battaglia** su questo grave problema, che sta causando una grande ingiustizia sociale.

In un Paese nel quale la disoccupazione giovanile è oltre il 40%, aver bloccato le uscite di lavoratori e lavoratrici dalle aziende, procrastinando la maturazione del loro diritto alla pensione, in una situazione di forte recessione economica, ha significato ampliare in modo esponenziale la platea di disoccupati e di precari che è ormai la più pesante in Europa.

Sarebbe invece il sindacato, secondo alcuni au-

torevoli esponenti politici e non, a mettere i giovani contro gli anziani, i figli contro le madri o i padri, che gli ruberebbero il futuro.

In questo paese la logica dello scarica barile è uno degli sport più diffusi, ma spostare sul sindacato responsabilità che sono tutte della politica, è un'operazione scorretta, fuorviante e cinica.

Difendere i diritti di chi li ha, non ha mai voluto dire, per noi, non lottare per allargarli a chi non li ha.

Le pensioni e l'art. 18 sono i simboli di questa politica che si trascina da molto tempo e che pensa, in base a un paradigma ormai messo in discussione da molti autorevoli economisti, che togliere risorse ai redditi da lavoro e da pensione e diminuire i diritti sia la strada per fare cassa e spostare, quindi, risorse per ripianare altre partite.

Questa ricetta non ha funzionato e non funzionerà. Non ci potrà essere crescita se non si investe, anche nel settore pubblico. Non ci può essere crescita se si pensa di prelevare sempre dai redditi dei più poveri.

Ci aspetteremmo una patrimoniale vera che vada a colpire le grandi ricchezze che in questo Paese ci sono, un'attenzione verso coloro che, come i percettori di pensioni minime, non ce la fanno più da tempo ad arrivare a fine mese, il riconoscimento degli 80 euro anche ai pensionati che, tra l'altro, godono di detrazioni fiscali inferiori ai lavoratori dipendenti, con il paradosso che a parità di importi i pensionati pagano più tasse.

Avventurarsi dunque nella materia, ancora oggi



in fase di modificazioni è molto impegnativo; per esempio per quanto riguarda il tetto per le pensioni d'oro c'è il tentativo del governo di inserire nella legge di stabilità un emendamento a correzione della legge Fornero; non conosciamo a oggi quale sarà l'entità dell'aumento della aliquota di tassazione sui fondi complementari anch'esso all'interno della legge di stabilità, così come non sappiamo come e se sarà definitivamente accolto l'emendamento che prevede l'abolizione delle penalizzazioni sulle pensioni anticipate, ottenute prima del compimento del 62esimo anno di età né come si modificherà l'opzione donna (articolo a pag 13).

La piattaforma unitaria su Previdenza e Fisco varata da Cgil, Cisl e Uil oltre che dai sindacati unitari dei pensionati è ancora all'ordine del giorno. Abbiamo fatto molte assemblee, abbiamo fatto proposte, ora bisogna farla vivere con forza anche nel dibattito esterno. Occorre riprendere la primazia dell'intervento sulla previdenza da parte del sindacato, anche per evitare strumentalizzazioni da parte di chi, più che preoccuparsi dei pensionati, pensa a come speculare su questa partita per guadagnare voti.

Non possiamo, non dobbiamo abbassare la guardia.

Abbiamo pensato a questo numero di *Nuovi Argomenti* per offrire un quadro il più preciso possibile del sistema pensionistico, facendo intervenire con i loro articoli i compagni che lavorano in specifico su questi temi.

Hanno infatti collaborato alla preparazione di questo numero **Sergio Perino**, segreteria nazionale Spi, **Mauro Paris**, coordinatore Inca Lombardia, **Roberto Ravera**, del Comitato regionale Inps, **Angelo Lorenzon**, ufficio Previdenza Inca nazionale, **Enzo Mogni**, dipartimento Previdenza Spi Lombardia, **Vito Volpe**, dipartimento nazionale previdenza.

Lo scopo è quello di fornire uno strumento il più possibile aggiornato per le nostre strutture, sapendo che la materia avrà bisogno di ulteriori aggiornamenti che provvederemo man mano a fornire. ■

Editoriale

# UNA LEGGE DI STABILITÀ CHE NON AIUTA I PENSIONATI

Sergio Perino *Segretario nazionale Spi*

In questa ultima parte dell'anno la questione previdenziale è tornata di attualità.

La riforma Fornero, che sembrava aver chiuso ogni discussione sul nostro sistema pensionistico, rivela con il tempo i molti disastri che ha prodotto nella vita di milioni di persone. Molti lavoratori e lavoratrici accusano anche il sindacato di non aver fatto abbastanza per contrastare quelle misure. In più si aggiunge un'iniziativa referendaria che dovrebbe indurre il governo a intervenire per cambiare gli aspetti più odiosi di quella legge. Questo è anche ciò che abbiamo chiesto con la piattaforma Cgil, Cisl, Uil su fisco-previdenza e questa per noi resta la strada maestra da seguire.

Naturalmente non ci sfugge che la vertenza unitaria, in realtà, non è riuscita veramente a decollare. Questo non certo per responsabilità dei pensionati, che hanno saputo dispiegare in tutto il Paese una forte iniziativa fino alle manifestazioni unitarie del 5 no-

vembre a Milano, Roma e Palermo.

È però di tutta evidenza che la legge di stabilità per il 2015 non dà alcuna risposta alle nostre richieste. Anzi, se possibile, la condizione degli anziani e dei pensionati ne esce ulteriormente peggiorata. Non ci sono le misure per migliorare il potere d'acquisto delle pensioni. Al contrario ci sono nuovi tagli alla spesa sanitaria e ai trasferimenti alle Regioni e ai Comuni, che certo non aiuteranno a migliorare i servizi ai cittadini, particolarmente per la popolazione anziana.

Per noi si tratta di una forte delusione.

Ricordiamo che in più occasioni, Renzi, aveva ipotizzato un allargamento del bonus fiscale di 80 euro anche ai pensionati. Non aver fatto nulla è per noi una vera ingiustizia perché è inammissibile che a parità di reddito (es: 15mila euro) il pensionato paghi ben 1.300 euro in più di Irpef del lavoratore dipendente su base annua. È una differenza ingiustificata e intollerabile che Spi, Fnp,







Uilp vogliono cancellare. Su questo, per noi, la partita è tutt'altro che chiusa.

Poi vogliamo risposte anche alle altre richieste che abbiamo avanzato.

Vogliamo cambiare il meccanismo che adegua annualmente le pensioni all'inflazione registrata dall'Istat. Oggi è un sistema che prevede la copertura piena solo alle pensioni fino a tre volte il trattamento minimo e, in caso di ripresa dell'inflazione penalizzerebbe fortemente gli assegni di importo superiori.

Abbiamo richiesto di superare la differenza per la fascia di reddito esente (no-tax area) che esiste tra pensionati e lavoratori dipendenti.

Vogliamo che si investa seriamente sulle non autosufficienze. Con un Fondo nazionale dotato di risorse in grado davvero di sostenere le famiglie che oggi sono lasciate troppo sole di fronte a questa vera e propria calamità.

Pensiamo che siano sempre più necessarie misure contro la povertà che, come dicono tutte le statistiche, coinvolge ormai milioni di pensionate e pensionati.

Su questi punti ci siamo mobilitati nel corso del 2014 con iniziative di categoria e unitarie e con una grande campagna di raccolta firme sulle cartoline inviate al presidente del consiglio con lo slogan *Noi non stiamo sereni*.

Il risultato è quello che il governo dichiara che le pensioni, per ora, non saranno toccate e questo secondo alcuni ministri dovrebbe renderci felici. Invece non è affatto così. I pensionati sono stupefatti di essere il bancomat per far quadrare i conti pubblici.

È ora che vengano restituiti almeno in parte i quattrini che in questi anni ci sono stati sottratti. Dare più soldi ai pensionati significa aiutare l'economia a ripartire oltre che consentire di sostenere le famiglie così duramente colpite dalla crisi. Siamo in campo per ottenere risultati dalla legge Finanziaria. Ma continueremo anche quando i provvedimenti che spesso sono leggi delega troveranno concreta applicazione.

Eravamo in piazza il 25 ottobre con la Cgil, ci siamo stati il 5 Dicembre come sindacati unitari dei pensionati, così come significativa è stata la nostra presenza nelle manifestazioni per lo sciopero indetto da Cgil e Uil per il 12 dicembre e in tutte le iniziative che la Cgil e le categorie hanno messo in atto.

Soprattutto faremo ogni sforzo per mantenere l'unità tra i sindacati dei pensionati, consapevoli che questa resta la condizione essenziale per respingere i continui attacchi alle conquiste che insieme abbiamo realizzato in tanti anni di lotta e sacrifici. ■

# DIPENDENTI PUBBLICI, QUESTE LE NOVITÀ

Angelo Lorenzon *Ufficio Previdenza Inca nazionale*

A partire dall'inizio del prossimo anno, l'Inps invierà a circa 3.400.000 dipendenti pubblici una lettera con la quale verranno informati della pubblicazione on-line del loro estratto conto assicurativo sul sito dell'istituto.

L'invio delle comunicazioni avverrà in sei emissioni, la prima riguarderà 500mila lavoratori degli enti locali, seguiranno le successive cinque emissioni secondo il calendario definito dall'istituto nella tabella sotto.

L'obiettivo dell'Inps è quello di consolidare la posizione assicurativa in modo tale da renderla sempre disponibile al momento in cui l'iscritto richiede una prestazione (pensione, riscatto, ricongiunzione ecc.), senza doverla ricostruire di volta in volta ricorrendo all'ente datore di lavoro. Il conseguimento di tale finalità consentirebbe all'istituto di assumere la piena titolarità del rap-

porto assicurativo sgravando l'ente datore di lavoro dall'elaborazione dei dati della posizione assicurativa utili all'erogazione della pensione.

**In Lombardia la prima emissione riguarderà 78.852 iscritti.**

L'iscritto, una volta ricevuta la comunicazione, può accedere dal sito dell'Inps all'estratto conto on-line e richiederne l'eventuale variazione:

- per proprio conto dotandosi dell'apposito Pin da richiedere, sempre on-line, all'Inps;
- per il tramite del Contact Center messo a disposizione dall'istituto;
- chiedendo assistenza al patronato.

Una volta ricevuta la richiesta di variazione dell'estratto, l'Inps coinvolge, se necessario, il datore di lavoro (che deve rispondere entro 60 giorni). L'Inps comunica all'iscritto l'esito entro 90 giorni. In assenza di riscontro del datore di lavoro, even-

1 <sup>a</sup> emissione Test nazionale (Enti locali)	500.000 posizioni	10/01/2015
2 <sup>a</sup> emissione (Enti locali)	500.000 posizioni	31/03/2015
3 <sup>a</sup> emissione (Completamento Enti locali + Test Stato)	600.000 posizioni	31/07/2015
4 <sup>a</sup> emissione (Stato)	600.000 posizioni	31/12/2015
5 <sup>a</sup> emissione (Stato)	600.000 posizioni	30/04/2016
6 <sup>a</sup> emissione (Stato/CPS/CPUG/CPI/ Difesa/Scuola)	600.000 posizioni	30/09/2016

tualmente coinvolto, la risposta “deve avere carattere garantista per l’Istituto”. Vale a dire che la variazione non viene formalmente accolta, salvo successiva risposta positiva del datore di lavoro).

Nei precedenti tentativi di definizione della posizione assicurativa dei dipendenti pubblici, l’istituto (l’ex Inpdap) rilevava i dati avvalendosi quasi esclusivamente dell’ente datore di lavoro. In questa nuova campagna gli enti vengono interessati solo per quelle criticità non altrimenti risolvibili mediante altre fonti documentali e istituzionali.

Inoltre, in questa occasione, per la prima volta, viene coinvolto direttamente il lavoratore.

Per rafforzare questa linea strategica, l’istituto ammonisce, più volte, che: *... in nessun caso possono essere accettati documenti emessi in data successiva al 1° gennaio 2012, ai sensi dell’art. 15 della legge 12 novembre 2011, n. 183, e recanti la dicitura “Il presente certificato non può essere prodotto agli organi della Pubblica Amministrazione e ai privati gestori di pubblici servizi”...*

Vale a dire che il lavoratore non potrà ricorrere al datore di lavoro per farsi rilasciare nuova certificazione utile alla richiesta di variazione del proprio estratto assicurativo.

Poiché è ipotizzabile che gli estratti conto presentino molteplici criticità, è prevedibile che numerosi lavoratori si rivolgeranno al Patronato Inca-Cgil per la verifica e la rettifica del loro estratto contributivo.

Inoltre, con la circolare n. 148 del 2014, l’Inps ribadisce più volte che nella fase di implementazione della posizione assicurativa “le modifiche dei dati delle posizioni assicurative, relative ai periodi retributivi precedenti al 1° gennaio 2012, dovranno essere effettuate entro il 31 dicembre 2016”.

Questa indicazione dell’istituto pone una serie preoccupanti interrogativi. Cosa succede se gli enti datori di lavoro non effettuano le modifiche entro il 2016? L’istituto intende applicare implicitamente l’istituto della prescrizione? E tutto ciò in una fase in cui il lavoratore non dispone di un affidabile estratto conto contributivo sul quale effettuare le verifiche?

Ovviamente, la mancata risposta a queste domande indurrà i lavoratori a rivolgersi al patronato per effettuare richieste di variazione della posizione assicurativa che, prudenzialmente, interrompano, per ulteriori cinque anni, l’applicazione dei termini di prescrizione.



È facile intuire che il patronato venga così gravato di un ulteriore duplice impegno. Da una parte partecipare, seppur attraverso l’assistenza fornita al lavoratore, alla implementazione della posizione assicurativa dei dipendenti pubblici e, dall’altra parte, a compiere le azioni di tutela necessaria al lavoratore a fronte dell’incerta risposta dell’istituto e degli enti datori di lavoro.

Questo ulteriore aggravio, paradossalmente, ricade, insieme ad altri, nel momento in cui la legge di stabilità in discussione in parlamento prevede un ridimensionamento dell’azione di tutela dei patronati attraverso la drastica riduzione del finanziamento pubblico.

In questo quadro, occorre assumere tutte le iniziative necessarie affinché i lavoratori siano adeguatamente informati nei luoghi di lavoro e opportunamente assistiti nella fase di verifica degli estratti e della successiva eventuale richiesta di variazione.

Con questi obiettivi il patronato Inca-Cgil e le categorie sindacali della Cgil interessate (Funzione pubblica e Federazione dei lavoratori della conoscenza) hanno già avviato una diffusa campagna d’informazione e organizzato una attività coordinata di raccolta, sui luoghi di lavoro, di informazioni sulla posizione assicurativa dei lavoratori interessati.

I lavoratori potranno così rivolgersi sia ai delegati sindacali della Cgil sia alle sedi del Patronato Inca-Cgil per ricevere l’assistenza necessaria alla verifica del proprio estratto contributivo e all’attivazione delle procedure on-line finalizzate all’eventuale richiesta di variazione della posizione assicurativa. ■



# LE MALDESTRE MANOVRE DEL GOVERNO

Mauro Paris *Coordinatore Inca Lombardia*

Scrive il presidente del consiglio dei ministri nel suo personale sito web ([matteorenzi.it](http://matteorenzi.it)), il 5 ottobre: “Per me un cittadino è maturo e consapevole. E come accade in tutto il mondo, non può essere lo Stato a decidere per lui. Basta con lo Stato-Mamma: i lavoratori devono decidere da soli cosa farne della *liquidazione*, se lasciarla in un fondo pensione, in azienda o chiederla subito in busta paga come prevede la legge di Stabilità, dal punto di vista pratico il problema è evitare di affossare la liquidità delle imprese”.

Potremmo chiamarlo il *paradigma dell'ignorante previdenziale*; dal punto di vista dell'autore, spiace constatare che egli non conosce il principio della sicurezza sociale. La responsabilità soggettiva individuale non può essere posta a garanzia del sistema universale, esso, infatti, si propone di fornire *protezione* agli eventi che coinvolgendo la sorte del singolo possono determinare ricadute negative anche nel suo contesto sociale (sia nel senso più stretto, di famiglia, sia in quello più ampio di comunità). Infatti, quando nel 2005, dopo il primo decennio di applicazione al sistema previdenziale pubblico obbligatorio, dei principi del sistema contributivo introdotti con la riforma del 1995 introdotta per iniziativa del Governo Dini (L.335), furono chiari gli effetti sull'importo delle prestazioni e sui tassi di sostituzione, il legislatore avvertì l'esigenza di introdurre nel modello della previdenza complementare, asseverazioni nel senso di renderla più diffusa (mediante l'adozione del principio di silenzio assenso e del Fondo residuale

di tesoreria presso l'Inps) e più stabile (mediante il principio di irreversibilità del conferimento del Tfr maturato successivamente alla riforma).

Dal punto di vista del lavoratore invece, il principio di responsabilità individuale invocato dal presidente del consiglio, sconta la condizione media del lavoratore al quale mancano le informazioni fondamentali per abbozzare un programma previdenziale individuale. L'Inps dispone di un modello di gestione informatica piuttosto avanzato dal punto di vista della quantità e qualità di informazioni disponibili; con una azione forzosa ha infatti *costretto* da tempo tutti i suoi partner istituzionali (patronati, imprese, consulenti, cittadini) a fornire grandi quantità di informazioni in formato compatibile con le proprie banche dati. La piattaforma è invece complessivamente incompleta sul piano della elaborazione delle informazioni, e inefficace sul piano della comunicazione agli assicurati e ai pensionati. Potrei qui dilungarmi sui numerosi errori di elaborazione delle posizioni di indebito commessi nel corso degli ultimi anni, ma quello che mi interessa di più nel contesto di questa valutazione, è l'assoluta insufficienza dell'informazione all'assicurato, al lavoratore attivo, relativamente alle proprie prospettive previdenziali. L'elaborazione di un calcolo contributivo previsionale comporta necessariamente la valorizzazione di tutti i periodi contributivi, recenti e remoti, sia di contribuzione obbligatoria e volontaria che figurativa, con riferimento all'attività successiva al 1996 per i destinatari del sistema mi-

sto, per l'intera vita lavorativa quanto ai destinatari del sistema contributivo, posto che il sistema retributivo puro, almeno come metodo di calcolo, è stato definitivamente soppresso dall'ordinamento con la controriforma Fornero (L.214/2011). Un'esigenza che sconta alcune difficoltà applicative della disciplina di calcolo delle retribuzioni figurative, e una certa complessità quando il calcolo riguarda periodi figurativi ad integrazione, cioè periodi di durata inferiore alla settimana da accreditare in corrispondenza di contribuzione obbligatoria già accreditata al ricevimento delle informazioni fornite dalle imprese mediante i flussi e-mens, oltre alla circostanza che la responsabilità del calcolo nel sistema UNI-emens è stato assegnato alle imprese stesse e pertanto non è certificabile dall'Inps.

La stessa ragione per cui, a mio parere, sarebbe per esempio difficile per qualunque governo introdurre in alternativa al prelievo solidaristico sulle pensioni più alte, bocciato per incostituzionalità dalla Consulta, un prelievo proporzionale alla differenza tra il calcolo retributivo e la misura contributiva teorica della stessa pensione: semplicemente un calcolo che in questa fase l'Inps non è in condizione di svolgere per 22 milioni di pensioni, una misura che sarebbe più legittima ma nel concreto impraticabile in una forma certa.

Non bastasse, l'Inps è alle prese con il delicatissimo processo di acquisizione e popolazione delle banche dati delle gestioni ex-Inpdap ed ex Enpals. La campagna di emissione degli estratti conto assicurativi dei dipendenti pubblici ha sofferto continui rinvii, soprattutto in considerazione della sostanziale arretratezza del sistema. Le amministrazioni pubbliche non fornivano informazioni, non effettuano regolarmente i versamenti, non dispongono di banche dati aggiornate in quanto la posizione di diritto del dipendente viene ricostruita soltanto all'atto della pensione o di una esplicita (spesso da reiterare perché abbia effetto) richiesta della certificazione mediante il modello PA04, lo schema dello stato dei servizi e delle retribuzioni pensionabili. E anche il nuovo direttore centrale Posizione assicurativa dell'Inps, Gabriele Uselli, in arrivo dalle Pensioni, pare stia ipotizzando una diversa strategia organizzativa per la campagna che richiederebbe aggiornamenti tecnologici della piattaforma già approntata.

A questo tema va affiancato quello della natura stessa dei requisiti per l'accesso alle pensioni di vecchiaia e anticipata. Abbiamo detto molte volte che si tratta di requisiti tutti ancorati, sia quelli anagrafici che quelli di assicurazione, alle variazioni dell'aspettativa di vita calcolate dall'Inps. Anche a questo proposito potremmo qui soffer-



marci sulle aberrazioni prodotte dalle modalità di attuazione di questo principio, ma soffermiamoci sul principio in sé. È del tutto chiaro che un requisito modificato ogni tre anni (fino al 2018, in seguito ogni due anni) impedisce al lavoratore di pianificare con sufficiente approssimazione la propria sorte previdenziale, anche perché tra gli elementi mai considerati con sufficiente attenzione, vi è la disposizione tipica del nostro ordinamento secondo la quale non è possibile conseguire la prestazione del fondo di previdenza commentare se non si è titolari della pensione del regime obbligatorio. Cioè, tutta la posizione assicurativa, quella derivate dall'assicurazione generale obbligatoria, e quella complementare, soggiacciono alla stessa aleatorietà. Questo elemento va rimosso dall'ordinamento, così declinato infatti, oltre a essere ridondante quanto alle garanzie di sostenibilità del sistema, impedisce ai lavoratori di programmare la propria sussistenza con la strumentazione previdenziale.

La congiuntura della previdenza complementare cambia rapidamente; dopo il 2005 e fino al 2008 le iscrizioni ai Fondi negoziali chiusi (quelli di origine contrattuale del lavoro dipendente settore privato) avevano preso a crescere secondo un tasso tendenziale superiore a quello dei Fondi aperti e dei Pip, pure in costante incremento di iscrizioni, a conferma di una sensibilità crescente ed anche, va riconosciuto, degli esiti ottenuti mediante gli automatismi introdotti dalla riforma. Ma la crisi economica prima e la riforma Fornero poi sembrano averne compromesso ogni possibilità di crescita e di sviluppo. Il 31 dicembre 2009 gli iscritti ai Fondi negoziali chiusi erano giunti ad essere 2.041.000, di lì in poi è iniziato un lento ma inesorabile calo fino al 1.951.500 rilevati al 30 giugno 2014 dell'ultimo report trimestrale della Covip; ma più inquietante è il numero delle posizioni silenti che secondo la relazione sullo stato della previdenza complementare del presidente della Covip al 31 dicembre 2013 ammontano a oltre 1,440 milioni a fronte di 6,2 milioni di iscritti. Si tratta di numeri con effetti economici e conseguenze finanziarie enormi, materiale da maneggiare con cura. A oggi il patrimonio destinato alle prestazioni amministrato dai fondi supera i 40 miliardi di euro.

Ora, la maldestra (secondo un giudizio benevolo)

manovra del governo su Tfr e tassazione, va considerata in relazione agli effetti che può produrre su questo quadro: indeterminata della sorte previdenziale, tassi di sostituzione attesi della pensione obbligatoria inferiori al 60% con 45 anni di anzianità contributiva a 70 anni di età. Nella versione consegnata a metà ottobre alla Camera dei deputati per l'avvio dell'iter parlamentare, il Disegno di legge di Stabilità 2015 introduce due leve negative. Le misure previste all'art.6 a proposito di Tfr, tra cui la possibilità per i lavoratori dipendenti di portare nella retribuzione mensile anche le quote già destinate alla previdenza complementare (esercitando un'opzione che secondo le previsioni del Dlgs.252/2005 dovevano essere irreversibili, in considerazione della loro natura previdenziale, e subendo la tassazione Irpef ordinaria quindi tutta in aliquota marginale), unite al previsto aumento dell'aliquota fiscale sui rendimenti delle linee di risparmio previdenziale dei Fondi (art.44 comma 1) dall'attuale 11,5 al 20% (rispetto al 17% dovuto sulle rivalutazioni del Tfr) portano chiaramente a una penalizzazione del risparmio previdenziale volontario affidato alla previdenza complementare; il suggerimento del governo ai lavoratori è chiaro: vivete e spendete come se non ci fosse domani. Una condotta particolarmente pericolosa per i destinatari del sistema contributivo, più compressi nella prospettiva che ho provato qui a delineare.

Si potrà obiettare, e anzi noi ci auguriamo, che non è dato al momento di conoscere gli esiti della manovra e la risposta della platea destinataria agli stimoli che produce, e che potrebbero anche non esserci conseguenze negative. Ci viene in soccorso un sondaggio Ipr Marketing pubblicato da *Il Sole 24 Ore* lo scorso 1° novembre. Il 28% dei dipendenti dichiara di avere optato per conferire il Tfr in una forma di previdenza complementare ma la percentuale sale significativamente al 34% se si considera la fascia di età 18-34. Alla domanda se si farà dare il Tfr in busta paga dal 1 gennaio 2015 risponde sì il 14%, ma la percentuale più alta di sì la registriamo nella fascia 18-34 con il 19% (più un ulteriore 17% che ci sta ancora pensando), e ben il 54% di costoro dichiara che se possibile intende confermare questa scelta per sempre. Non proprio una dichiarazione di credito nei confronti della previdenza. ■

# OPZIONE DONNA ACCESSO ALLA PENSIONE DI ANZIANITÀ

Enzo Mogni *Dipartimento Previdenza Spi Lombardia*

**I**nps interviene con due messaggi, il 9231 del 28 novembre 2014 e il 9304 del 2 dicembre 2014, per fornire alcuni chiarimenti in merito all'accesso alla pensione di anzianità, in regime sperimentale, per le donne con la c.d. "opzione donna", introdotta dall'articolo 1, comma 9, della legge 243/2004 fino al 31.12.2015.

## Messaggio 9231

Come noto, alla pensione di anzianità in opzione donna si applicano sia le finestre mobili (12 mesi per Fpld e 18 mesi per le gestioni degli Autonomi) nonché l'adeguamento alla speranza di vita del requisito anagrafico (oggi 57 anni e 3 mesi per Fpld e 58 anni e 3 mesi per le gestioni degli Autonomi).

Le lavoratrici che perfezionano i requisiti utili a comportare l'apertura della finestra della pensione di anzianità in regime sperimentale entro il 31 dicembre 2015, possono presentare domanda di pensione di anzianità, nei termini previsti dalle disposizioni vigenti nelle diverse Gestioni previdenziali, fermo restando la cessazione del rapporto di lavoro subordinato al momento della decorrenza del relativo trattamento pensionistico.

Di conseguenza, ai fini dell'accesso alla pensione di anzianità in regime sperimentale, non è richiesta la presentazione della domanda e la cessazione del rapporto di lavoro subordinato alla data di perfezionamento dei requisiti anagrafici e contributivi.



## Importante presa di posizione Inps

Che entro il 31.12.2015 debba collocarsi la decorrenza della pensione e non la sola maturazione del requisito, è l'interpretazione restrittiva data a suo tempo dal Ministero del Lavoro.

Nel merito di tale interpretazione, INPS aveva emesso due circolari, la 35 e la 37 nel marzo 2012.

L'Istituto ora con il messaggio 9304/2014 afferma che non saranno respinte ma tenute in evidenza le domande di pensione presentate dalle lavoratrici che perfezionano i requisiti anagrafici e contributivi entro il 31.12.2015, anche se la decorrenza della pensione si colloca oltre tale data.

Inps comunica che è stato sottoposto un parere al Ministero del lavoro per definire se la data del 31 dicembre 2015 debba essere intesa come termine per maturare i requisiti o per la decorrenza della pensione.

Attendiamo nuove da parte del Ministero del lavoro. ■



# PEREQUAZIONE DELLE PENSIONI NEL 2015

Dipartimento Previdenza Spi nazionale

**N**ella legge di stabilità 2015 non è previsto alcun provvedimento riguardante il meccanismo di rivalutazione delle pensioni. Pertanto anche per il 2015 come per il 2014 l'adeguamento delle pensioni al costo vita seguirà la normativa stabilita con l'art. 1, comma 483, della L 27 dicembre 2013 n. 147 (legge di stabilità per il 2014).

Con la legge di stabilità per il 2014 la perequazione automatica ha ripreso ad operare, dopo il blocco 2012-2013, per tutte le pensioni, sia pure in forma ridotta e con modalità diverse dal passato. Va ricordato infatti, che la stessa legge di stabilità per il 2014 ha sospeso per tre anni il sistema di rivalutazione differenziato per fasce d'importo all'interno della stessa pensione, sostituendolo con un nuovo sistema che applica la perequazione all'intera pensione riducendola a seconda dell'importo. In questo modo si verifica un impoverimento progressivo e programmato delle pensioni che hanno un importo superiore a 3 volte il trattamento minimo.

Secondo la legge citata, nel triennio 2014-2016 la **rivalutazione automatica** delle pensioni è riconosciuta:

- a) interamente, ai trattamenti pensionistici di importo complesso fino a tre volte il trattamento minimo;
- b) al 95% del valore dell'aliquota di aumento, alle pensioni di importo complessivo compreso fra tre e quattro volte il trattamento minimo;

c) al 75%, alle pensioni di importo complessivo compreso fra quattro e cinque volte il trattamento minimo;

d) al 50%, alle pensioni di importo complessivo fra cinque e sei volte il trattamento minimo;

e) al 45% (40% nel solo 2014) alle pensioni di importo complessivo superiore a 6 volte il trattamento minimo. Per il solo 2014 l'aumento è stato calcolato soltanto sulla quota di pensione entro il limite di sei volte il trattamento minimo. **Pertanto, dal 2015, le pensioni di importo superiore a 6 volte il trattamento minimo riceveranno l'adeguamento al 45% dell'aliquota di perequazione calcolato sull'intero importo della pensione.**

## **Il decreto ministeriale e la legge di stabilità**

A tutt'oggi ancora non è stato pubblicato il decreto che stabilisce il valore presuntivo della variazione dell'indice dei prezzi nel 2014 rispetto al 2013. I nostri calcoli però, confermati dall'Istat, ci indicano lo 0,3% come aliquota di perequazione da attribuire alle pensioni in via provvisoria nel 2015.

Sulla base dell'aliquota di perequazione, e sul nuovo sistema di applicazione deciso dalla legge di stabilità dell'anno scorso, le pensioni di importo lordo mensile fino a 1.502,64 euro avranno un aumento pari allo 0,3% (aliquota al 100%) del loro importo, quelle fra 1.502,65 e 2.003,52 euro un aumento pari allo 0,285%



(aliquota al 95%) del loro importo, quelle fra 2.003,53 e 2.504,40 euro un aumento pari allo 0,225% (aliquota al 75%) del loro importo, quelle fra 2.504,41 e 3.005,28 euro un aumento pari allo 0,150% (aliquota al 50%) mentre quelle di importo superiore a 3.005,29 euro riceveranno un aumento pari allo 0,135% (aliquota al 45%). (vedi tabella sotto)

L'Inps, con la circolare n. 20 del 6 febbraio 2014, ha comunicato che il valore definitivo della variazione dello stesso indice nel 2013 rispetto al 2012, valevole per l'aumento delle pensioni nell'anno 2014, è risultato pari al 1,1%, anziché all'1,2%.

Infine va ricordato che l'anno scorso l'Inps, nell'esigenza di dare il via al rinnovo dei mandati di pagamento, ha applicato alla rata di pensione in pagamento nel mese di gennaio 2014 la normativa sulla perequazione nella versione del DdL 1.120 approvata dal Senato, poi modificata dalla Camera dei deputati, attribuendo il 90% dell'aliquota anziché il 95% al secondo gruppo di pensioni e il 50% anziché il 40% a quelle nell'ultimo gruppo.

Con la mensilità di gennaio 2015, in un'unica soluzione, l'Inps provvederà ad effettuare i conguagli necessari:

1) recupererà lo 0,1% corrisposto in più nel corso del 2014 da tutte le pensioni (la ritenuta sarà pari a euro 6,50 per le pensioni al minimo);

2) attribuirà la percentuale di aliquota pari al 95%, anziché il 90%, alle pensioni tra tre e quattro volte il minimo.

3) attribuirà la percentuale di aliquota pari al 0,40%, anziché lo 0,50%, alle pensioni di importo superiore a 6 volte il trattamento minimo. Per effetto dei conguagli solo la rata di gennaio sarà per tutte le pensioni inferiore rispetto a quella di dicembre.

A titolo di esempio, per le pensioni fra tre e quattro volte il minimo:

**pensione in pagamento a dicembre 2013 nell'importo lordo di 1.600 euro.**

A gennaio 2014 è stata rivaluta dell'1,080% (aliquota applicata: il 90% di 1,2) = 1.617,28

anziché dell'1,045 (aliquota che andava applicata: 95% di 1,1) = 1.616,72 = differenza mensile = 0,56

corrispondenti a euro 7,28 annui che dovrà restituire a gennaio 2015.

**Quindi la pensione a gennaio 2015 sarà:** 1.616,72 + perequazione 2015 (aliquota di perequazione il 95% di 0,3%) = 1.621,33 - 7,28 = 1.614,04;

dal mese seguente, la pensione verrà posta in pagamento nel pieno importo perequato: 1.621,33.

<b>CALCOLO PEREQUAZIONE PER IL 2015 SU IMPORTO MENSILE PENSIONE 2014</b>						
aliquote presuntive						
scaglioni				importo	Aliquota da applicare	quote massime scaglioni perequati
limiti						
	TM anno precedente =		500,88			
Da €	1,00	a €	1.502,64	1.502,64	0,300	1.507,15
Da €	1.502,65	a €	2.003,52	500,88	0,285	2.009,23
Da €	2.003,53	a €	2.504,40	500,87	0,225	2.510,03
Da €	2.504,41	a €	3.005,28	500,87	0,150	3.009,79
Da €	3.005,29	in poi			0,135	

## Le pensioni da lavoro: breve nota sulle prestazioni collegate al reddito

### *Integrazione al minimo*

Le pensioni liquidate col sistema retributivo o col sistema misto, in presenza di determinate condizioni di reddito, vengono integrate fino a concorrenza del trattamento minimo, quando il loro importo a calcolo è inferiore. Fanno eccezione le pensioni supplementari, attribuite a titolare di pensione in possesso di contribuzione accreditata in altra gestione non sufficiente a generare una pensione autonoma, che non possono essere integrate, e gli assegni di invalidità, che possono essere integrati ma entro determinati limiti.

Le pensioni liquidate esclusivamente con il sistema contributivo non hanno l'integrazione al minimo; tuttavia, in questi casi, ai titolari di pensione di importo inferiore al minimo è attribuibile una quota di assegno sociale a condizioni agevolate.

Ai fini del controllo delle condizioni reddituali si prendono in considerazione solo i redditi assoggettabili all'Irpef, esclusi:

- l'importo della pensione da integrare
- il reddito della casa d'abitazione
- i trattamenti di fine rapporto comunque denominati
- solo per le pensioni con decorrenza dal 1/2/94 in poi, i redditi derivanti da competenze arretrate sottoposte a tassazione separata.

Per le pensioni con decorrenza fino al 31 gennaio 1994 si considerano solo i redditi del titolare, anche se è coniugato. Per le pensioni che sono nate dopo quella data, prima si considerano i redditi del titolare in rapporto al limite individuale e poi, se il titolare è coniugato e non ha superato il limite individuale, si considera il totale dei redditi della coppia in relazione al limite coniugale.

I redditi da confrontare con il limite vigente sono quelli conseguiti nello stesso anno in cui l'integrazione al minimo viene concessa per la prima volta. Per la verifica del diritto all'integrazione al minimo in ciascuno degli anni successivi, i redditi da considerare sono quelli conseguiti nell'anno precedente, se si tratta di redditi diversi da altre pensioni o quelli conseguiti nell'anno stesso, se si tratta di altre pensioni.





### *Maggiorazione sociale e suo incremento*

I titolari di pensione di importo basso, sprovvisti di altri redditi, hanno diritto ad una maggiorazione sociale, d'importo crescente con l'età. L'incremento della maggiorazione spetta in misura minore a chi ha diritto alla somma aggiuntiva.

Per verificare il diritto alla maggiorazione si prendono in considerazione tutti i redditi conseguiti dal pensionato e dal coniuge, sia assoggettabili all'Irpef sia esenti, esclusi quello della casa di abitazione, la pensione di guerra, i trattamenti di famiglia, le indennità di accompagnamento e simili, con le stesse modalità previste per l'integrazione al minimo.

### *Importo aggiuntivo delle pensioni al minimo*

Alle pensioni al minimo o d'importo leggermente superiore che non hanno diritto alla maggiorazione può spettare un importo aggiuntivo di 154,94 euro sulla 13° mensilità, a determinate condizioni di reddito, sia personale che coniugale. Si prendono in considerazione

non solo i redditi assoggettabili all'Irpef, come per l'integrazione al minimo.

### *Somma aggiuntiva (la quattordicesima dei pensionati)*

Grazie all'accordo sindacati – governo sul welfare del 2007, anche i pensionati hanno la loro quattordicesima. Si tratta di una somma attribuita alle pensioni più basse, cioè a quelle che non superano l'importo di una volta e mezza il minimo.

L'importo della somma è maggiore quanti più contributi sono stati versati e quanto maggiore è stato il loro importo. La quattordicesima non è soggetta a tasse e a sua volta non influisce sul reddito imponibile né sul diritto a prestazioni previdenziali o assistenziali.

La quattordicesima spetta dal 64° anno di età se il reddito personale non supera il limite fissato. Si considerano tutti i redditi, assoggettabili o esenti dall'Irpef, esclusi quello della casa di abitazione, gli arretrati di qualsiasi genere e i trattamenti di fine rapporto, la pensione di guerra, i trattamenti di famiglia, le indenni-





tà di accompagnamento e simili. Il reddito del coniuge non viene preso in considerazione.

### ***Riduzione della pensione ai superstiti e dell'assegno di invalidità***

La pensione ai superstiti in pagamento ad una persona che possiede altri redditi può essere ridotta fino alla metà. I redditi che possono provocare la riduzione sono tutti quelli assoggettabili all'Irpef, con esclusione del reddito della casa di abitazione, dei trattamenti di fine rapporto, delle competenze arretrate sottoposte a tassazione separata e dell'importo della stessa pensione ai superstiti nonché quello di altre pensioni ai superstiti di cui sia eventualmente titolare il soggetto.

Anche l'assegno d'invalidità può essere ridotto fino alla metà, in presenza di reddito da lavoro, dipendente o autonomo.

In ambedue i casi si applica una norma di salvaguardia per evitare che chi superi di poco un limite di fascia reddituale possa vedersi penalizzato in misura maggiore di quanto supera il limite.

## **I trattamenti sociali**

### ***Pensione sociale***

Per il diritto alla pensione sociale si considerano i redditi assoggettabili all'Irpef, esclusi quello della casa di abitazione e delle indennità tempo-

ranee sostitutive della retribuzione (malattia, disoccupazione e simili); tuttavia, nel solo reddito personale, l'INPS considera anche la pensione di guerra, la rendita Inail e tutte le "rendite o prestazioni economiche previdenziali o assistenziali con carattere di continuità". In particolari condizioni di reddito alla pensione sociale può aggiungersi un aumento di importo variabile a seconda dell'età.

### ***Assegno sociale***

L'assegno sociale è un sussidio economico fornito dallo Stato ai cittadini anziani che versano in condizioni economiche disagiate, residenti in Italia e con un'anzianità di residenza continuativa, in Italia o in altro Paese dell'Unione europea, di almeno dieci anni. In presenza di redditi, l'assegno sociale può essere corrispo-

sto in misura parziale. In caso di titolare coniugato, il limite di reddito di riferimento è esclusivamente quello coniugale. Si considerano tutti i redditi, di qualsiasi natura (compresi quelli esenti da imposta) al netto dell'imposizione fiscale, escluso quello della casa di abitazione, i trattamenti di famiglia, le indennità di accompagnamento e 1/3 della pensione liquidata col sistema contributivo. In particolari condizioni di reddito all'assegno sociale può aggiungersi una maggiorazione di importo variabile in base all'età. In caso di ricovero gratuito in struttura pubblica, l'importo dell'assegno può essere ridotto fino alla metà.

## **I trattamenti economici per gli invalidi civili, ciechi e sordomuti**

### ***Pensione di inabilità, assegno di assistenza, pensione non reversibile***

I mutilati e gli invalidi, i ciechi e i sordomuti (esclusi quelli che hanno diritto a pensioni di guerra o per causa di lavoro) possono ottenere un sussidio dallo Stato.

Riceve il sussidio chi non supera un determinato limite di reddito personale: il reddito del coniuge non viene preso in considerazione. Si prendono in considerazione soltanto i redditi assoggettabili all'Irpef.

A 65 anni, il sussidio ai sordomuti e agli inva-

lidi civili (totali e parziali) cessa di essere corrisposto ed in suo luogo viene liquidato un trattamento di importo maggiore, alle stesse condizioni di reddito, denominato “assegno sociale sostitutivo”.

In particolari condizioni di reddito, sia i trattamenti per invalidità civile che i trattamenti sostitutivi possono essere aumentati con una maggiorazione di importo variabile in base all'età. L'incremento della maggiorazione spetta a 60 anni ai sordomuti, agli invalidi totali e ai ciechi assoluti e a 70 anni agli invalidi parziali e ai ciechi parziali.

### ***Indennità di accompagnamento e simili***

Le persone che presentano caratteristiche di invalidità totale, siano o non siano titolari delle pensioni o degli assegni mensili di cui sopra, hanno diritto anche a provvidenze economiche chiamate indennità.

Queste indennità sono state istituite come partecipazione della collettività alle spese di persone

che non possono camminare o che per compiere gli atti quotidiani della vita hanno bisogno di assistenza continua o di particolari supporti.

Sono corrisposte per 12 mesi all'anno e non sono condizionate dal reddito del disabile.

A loro volta, queste indennità non costituiscono reddito influente sul diritto e la misura di altre prestazioni previdenziali o assistenziali.

*(segue nelle pagine successive la tabella generale degli importi presuntivi 2015)*

N.B. la tabella riepilogativa che pubblichiamo potrebbe essere soggetta a modifica l'anno prossimo, nel caso in cui il valore definitivo della aliquota di perequazione si discosti da quello presuntivo. Per la parte riguardante la riduzione delle pensioni ai superstiti e degli assegni di invalidità l'eventuale modifica avverrà presumibilmente intorno alla metà del mese di febbraio 2015. Infatti, è consuetudine dell'Inps modificare queste due tabelle nel momento in cui sarà resa nota l'aliquota definitiva e mettere immediatamente in applicazione le nuove. ■





## IMPORTI E LIMITI DI REDDITO VIGENTI NEL 2015

(in corsivo gli importi calcolati in via presuntiva e suscettibili di conguaglio)

prestazione			titolarità	
categoria	denominazione	specificata	denominazione	
pensioni da lavoro	Integrazione al trattamento minimo	decorrenza < 1994		
		decorrenza = 1994		
		decorrenza > 1994		
		assegno invalidità		
	Maggiorazione sociale della pensione			
	Importo aggiuntivo delle pensioni al minimo			
	Somma aggiuntiva (quattordicesima)			1° fascia 2° fascia 3° fascia
Pensione d'invalidità (sospensione)	decorrenza < 7/84			
Assegno d'invalidità (riduzione)			pensionati lavoratori	
Pensione ai superstiti (riduzione)			pensionati con altri redditi	
trattamenti assistenziali	Pensione sociale			
	Aumento della pensione sociale			
	Assegno sociale			
	Maggiorazione dell'assegno sociale			
trattamenti d'invalidità civile	Pensione d'inabilità		mutilati e invalidi civili	totali parziali
	Assegno mensile di assistenza			
	Assegno di assistenza		sordomuti	
	Pensione non reversibile		ciechi civili	assoluti non ricoverati assoluti ricoverati parziali decimisti
	Assegno a vita			
	Maggiorazione dei trattamenti per invalidità civile		mutilati e invalidi civili, ciechi e sordomuti	
	Pensione sociale sostitutiva		mutilati e invalidi civili, sordomuti	totali parziali
	Aumenti L. 448/98 e 488/99 (£ 118.000)		nati entro il 1930	tutti
	Assegno sociale sostitutivo		mutilati e invalidi civili, sordomuti	totali parziali
	Aumenti L. 448/98 e 488/99 (£ 118.000)		nati dal 1931 in poi	tutti
	Aumento L. 448/98 (£ 100.000)		ciechi civili nati entro il 1930	assoluti non ricoverati assoluti ricoverati
		ciechi civili nati dal 1931 in poi		
<b>Incremento di tutte le maggiorazioni</b>				
indennità al solo titolo della minorazione	Indennità di comunicazione		sordomuti	
	Indennità speciale		ciechi	parziali ventesimisti assoluti ricoverati assoluti non ricoverati
	Indennità di accompagnamento		mutilati e invalidi civili	totali

pensioni e limiti di reddito 0,3% - limiti di reddito invalidi civili totali 0,44% - indennità accompagnamento e simili 1,95%

e specificata	età minima	importo trattamento		limite di reddito annuo		
		mensile		annuo		
		individuale	coniugale			
		fino a	502,39	6.531,07	13.062,14	-
		fino a	502,39	6.531,07	13.062,14	32.655,35
		fino a	502,39	6.531,07	13.062,14	26.124,28
					11.661,52	17.492,28
	60		25,83	335,79	6.866,86	12.697,62
	65		82,64	1.074,32	7.605,39	13.436,15
	75		92,97	1.208,61	7.739,68	13.570,44
			-	154,94	9.796,61	19.593,21
	64		-	336,00	10.132,61	-
	64		-	420,00	10.216,61	-
	64		-	504,00	10.300,61	-
					19.593,21	-
		nessuna riduzione		fino a	26.124,28	-
		riduzione al 75%		da - a	32.655,35	-
		riduzione al 50%		oltre	32.655,35	-
		nessuna riduzione		fino a	19.593,21	-
		riduzione al 75%		da - a	26.124,28	-
		riduzione al 60%		da - a	32.655,35	-
		riduzione al 50%		oltre	32.655,35	-
	65		369,63	4.805,19	4.805,19	16.556,48
	75		85,22	1.107,86	5.913,05	12.444,12
	65		448,52	5.830,76	5.830,76	11.661,52
	65		12,92	167,96	5.998,72	12.529,79
	75		20,66	268,58	6.099,34	12.630,41
	18		279,75	3.636,75	16.522,23	-
	18		279,75	3.636,75	4.805,19	-
	18		279,75	3.636,75	16.522,23	-
erati	18		302,53	3.932,89	16.522,23	-
e parziali ventesimisti	18		279,75	3.636,75	16.522,23	-
	18		207,62	2.699,06	7.943,44	-
	18		10,33	134,29	5.965,05	12.496,12
	65		286,36	3.722,68	16.522,23	-
	65		286,36	3.722,68	4.805,19	-
	65		83,27	1.082,51	4.805,19	16.556,48
	65		365,25	4.748,25	16.522,23	-
	65		365,25	4.748,25	5.830,76	-
	65		83,27	1.082,51	5.830,76	11.661,52
erati	65		54,62	710,06	4.642,95	16.394,24
e parziali ventesimisti	65		70,79	920,27	4.642,95	16.394,24
	65		70,79	920,27	5.668,52	11.499,28
	60/70	fino a	638,83	8.304,79	8.304,79	14.135,55
			253,26	3.039,12	-	-
			203,09	2.437,09	-	-
			880,70	10.568,40	-	-
erati			880,70	10.568,40	-	-
			508,55	6.102,60	-	-

# IL CALCOLO CONTRIBUTIVO

*Tasso di capitalizzazione: effetto negativo del Pil su pensioni e quote calcolate con il sistema contributivo con decorrenza 2015*

Enzo Mogni *Dipartimento Previdenza Spi Lombardia*

**P**er la prima volta dalla riforma Dini (legge 335/1995), il tasso di capitalizzazione, con il quale si rivaluta il montante individuale dei contributi, per le pensioni che saranno liquidate nel 2015, sarà negativo e pari a meno 0,1927 per cento, lo comunicano il Ministero del Lavoro e l'Istat.

Il montante individuale dei contributi, uno degli elementi del calcolo contributivo, è formato dall'accantonamento annuale del 33% della retribuzione pensionabile, e viene rivalutato annualmente sulla base del tasso annuo di capitalizzazione risultante dalla variazione media quinquennale del prodotto interno lordo nominale calcolato dall'Istat con riferimento al quinquennio precedente l'anno da rivalutare.

La rivalutazione opera sul montante alla data del 31 dicembre dell'anno precedente: il tasso di capitalizzazione dell'anno 2014, calcolato sulla variazione media quinquennale del PIL nominale degli anni 2009-2013, pari a meno lo 0,1927 per cento, verrà applicato al montante individuale dei contributi maturato al 31.12.2013 con la conseguente riduzione del montante stesso!

Al montante, così determinato, deve essere aggiunta la contribuzione relativa all'anno 2014 e quella versata nel 2015, anteriore alla decorrenza della pensione.

**Alcuni esempi di rivalutazione:** un montante di 1000 euro al 31.12.2013 diventerà pari a 998,073 con una riduzione di quasi 2 euro

(1,927 euro); un montante di 10.000 euro sarà ridotto di quasi 20 euro (19,27 euro).

Per ottenere il montante "rivalutato" basta moltiplicare il montante individuale al 31.12.2013 per 0,998073.

Inps ha dichiarato, nella lettera inviata al Governo e salvo parere contrario dello stesso, di non essere intenzionata ad applicare il tasso di capitalizzazione negativo alle future pensioni contributive o alle quote contributive delle pensioni liquidate con il calcolo misto. I Ministeri competenti dovranno ora chiarire se sarà da applicare o meno questo tasso negativo di capitalizzazione dei montanti contributivi.

La misura della pensione mensile nel sistema contributivo puro (contribuzione solo dal 1996) o la quota di pensione contributiva nel sistema Misto (quota dal 01.01.1996 per i lavoratori che non hanno 18 anni contributi al 1995 o dal 2012 per tutti i lavoratori che hanno più di 18 anni al 1995) è determinata dalla formula:

**Montante contributi rivalutato x coefficiente di trasformazione / 13 = pensione mensile.**

Della rivalutazione del montante con il tasso di capitalizzazione abbiamo detto.

Il coefficiente di trasformazione del montante in pensione mensile è l'altro elemento sensibile nel determinare l'importo della futura pensione o della quota contributiva di essa.

Il coefficienti di trasformazione, aumenta all'aumentare dell'età di accesso alla pensione,



quindi più si rinvia il pensionamento, **in teoria**, più si percepirà di pensione

I coefficienti vennero determinati per la prima volta nel 1996, sulla base di alcuni parametri demografici elaborati da Istat e sono **revisio-**  
**nati**, ad alcune scadenze previste dalla norma di legge, tenendo conto del variare dei suddetti parametri demografici.

La **legge 247/2007** (legge sul welfare-ministro Damiano) ha determinato la cadenza triennale, anziché decennale, della revisione dei coefficienti di trasformazione. La prima revisione è avvenuta nel 2010, la seconda nel 2013, la prossima revisione sarà nel 2016, poi nel 2019, da quest'ultima data le **revisioni saranno bien-**  
**nali** (l'adeguamento biennale è stabilito dalla legge 214/2011 Monti-Fornero)

Ecco per alcune fasce d'età come si sono modificati, **ovviamente riducendosi**, i coefficienti di trasformazione:

<i>Dal 1996 al 2009</i>	
• 57 anni	4,720%
• 65 anni	6,136%
<i>Dal 2010 al 2012</i>	
• 57 anni	4,419%
• 65 anni	5,620%
<i>Dal 2013</i>	
• 57 anni	4,304%
• 65 anni	5,435%
• 70 anni	6,541%

La misura di tutta la **pensione** nel calcolo contributivo puro o della **quota di pensione** contributiva nel calcolo misto, sarà determinata con l'ultima revisione dei coefficienti antecedente la decorrenza della pensione stessa.

Dopo l'aggiornamento dei coefficienti, i contributi versati prima (quando i coefficienti erano più alti) potranno quindi generare pensioni in misura inferiore.

La retroattività della revisione impedisce, di fatto, ai lavoratori di programmare il futuro con certezza. La scelta di continuare a lavorare per incrementare la pensione (aumentando il montante) potrebbe essere vanificata pesantemente da una rapida crescita della sopravvivenza, con



conseguente riduzione dei coefficienti magari in misura percentualmente maggiore dell'aumento del montante.

La **combinata** tra gli effetti del PIL negativo (tasso di capitalizzazione negativo) e della riduzione continua dei coefficienti di trasformazione, determineranno future pensioni (in modo particolare per i più giovani che hanno iniziato a lavorare dopo il 1995) con un **tasso di sostituzione (rispetto alla retribuzione) in continua e drammatica riduzione**.

È necessario intervenire affinché l'art.38 della Costituzione, sull'**adeguatezza** delle prestazioni, non risulti vanificato.

In tal senso vanno le **proposte di modifica**, relativamente al Tasso di capitalizzazione e ai Coefficienti di trasformazione, contenute nella **piattaforma unitaria di Cgil-Cisl Uil**, che assumono quindi una straordinaria attualità:

- **tasso di capitalizzazione minimo** per evitare gli effetti negativi delle crisi economiche, per mettere i trattamenti pensionistici al riparo dagli effetti nefasti di un PIL inferiore allo zero;
- **revisione dei coefficienti di trasformazione** utilizzando il **sistema pro-rata o delle coorti** e non calcolando, come ora avviene, tutta la pensione con l'ultima revisione dei coefficienti antecedente la decorrenza della pensione. ■

# LE PENSIONI INPS 2014 IN LOMBARDIA

Roberto Ravera *Comitato Inps Lombardia*

Enzo Mogni *Dipartimento Previdenza Spi Lombardia*

Fonte dei dati: Osservatorio statistico Inps - Archivio delle pensioni vigenti

Nel mirino del Fondo monetario rimane sempre il sistema pensionistico italiano. Il Governo Renzi, come i precedenti, sono molto sensibili a questo richiamo. Soprattutto perché l'Inps (ora unificato con due importanti *gioielli* della previdenza – Inpdap ed Enpals) è uno strumento di liquidità che tutti i governanti tendono ad usare come un bancomat.

In questo report sono conteggiate solo le pensioni Inps e non quelle di Inpdap ed Enpals perché i sistemi non sono ancora integrati all'annualità 2013.

In premessa, visto il trend dei dati allegati, è utile ricordare che il sistema è stato oggetto in questo ultimo quarto di secolo di ben quattro riforme (cinque con la Fornero) e ben ventotto interventi legislativi restrittivi. La media di oltre un intervento all'anno.

Di riforme ricordiamo la Amato del '92, la Dini del '95 e la Prodi del '97. Nel 2004, arriva la riforma Maroni. Quella che ha elevato l'età anagrafica per il pensionamento e la riduzione delle finestre da quattro a due. Nel 2007 con la legge 247 il Governo interviene sui requisiti al diritto per la pensione di anzianità. Fino ad arrivare alla riforma Fornero (in realtà le norme sono all'interno del decreto *Salva Italia*).

Il **regime di liquidazione**: si intendono i criteri di calcolo della pensione introdotti dalla legge 8 agosto 1995, n.335 e con le modifiche apportate dalla legge Fornero (introduzione del contributivo per le anzianità maturate dal 2012).

Per i lavoratori senza anzianità contributiva al 31.12.1995, l'importo della pensione è interamen-

te calcolato con il sistema contributivo. Sistema che prevede l'applicazione di opportuni coefficienti di trasformazione al montante contributivo individuale e la rivalutazione della contribuzione al tasso di capitalizzazione dato dalla variazione media del prodotto interno lordo (PIL) nominale del quinquennio precedente l'anno da rivalutare. Per i lavoratori con anzianità contributiva al 31.12.1995 si applica il **sistema misto** con due modalità:

- con almeno 18 anni al 31.12.1995 la pensione è calcolata interamente con il preesistente sistema retributivo fino alle anzianità maturate al 31.12.2011, mentre per le anzianità maturate dal 1.1.2012 si applica il sistema contributivo;
- con anzianità contributiva inferiore a 18 anni al 31.12.1995, la pensione è calcolata secondo sistema retributivo per l'anzianità maturata fino al 31.12.1995 e con il sistema contributivo per l'anzianità maturata dal 1 gennaio 1996.

**Le pensioni FPLD** (Fondo pensioni lavoratori dipendenti), liquidate con il calcolo retributivo puro, quindi con decorrenza antecedente il Febbraio 2012, sono ovviamente ancora la stragrande maggioranza, il 94% del totale con un importo medio di 1.174,26 euro, quelle liquidate nel sistema misto, evidentemente aventi decorrenza successiva al gennaio 2012 e quindi destinate ad aumentare ogni anno, sono il 5,5% con un importo medio di 1.066,28 euro, mentre quelle con il contributivo puro sono lo 0,5% con un importo medio di 696,1 euro. Quest'ultime pensioni, liquidate con contributivo puro, sono essenzialmente pensioni ottenute con requisiti inferiori ri-



spetto sia all'Anticipata che alla Vecchiaia, quindi con limitata anzianità contributiva (pensioni di invalidità oppure pensioni indirette). (Tabella 4)

Dal 1° gennaio 2012 la pensione di anzianità non esiste più. Sostituita dalla pensione anticipata. Non bastano più i 40 anni. I requisiti, oltre ad essere soggetti all'adeguamento alla speranza di vita (per l'anno 2013 pari a 3 mesi), sono aumentati di un mese per l'anno 2013 e di un ulteriore mese a decorrere dal 2014, come dalla tabella sotto.

In questo contesto lo Spi Lombardia si pone la domanda – per la regione in cui viviamo – su quale sarà il trend per gli anni a venire.

In luogo di un intervento descrittivo di complicata efficacia comunicativa, vi presenterò alcune tabelle riassuntive con la situazione in essere.

### Primo elemento di analisi: quante sono le pensioni erogate in Lombardia

I dati più significativi

Il totale generale delle pensioni è costituito da tutte le pensioni previdenziali e assistenziali in

carico all'Inps, quindi quelle del FPLD, degli Autonomi (Artigiani, Commercianti Coltivatori diretti-mezzadri e coloni), dei Fondi sostitutivi (Fondi volo, Clero, ex-Enpals), dei Fondi Integrativi (Fondi gas, Esattoriali), della Gestione separata, delle altre gestioni (Fondo casalinghe, altre forme facoltative), dalle prestazioni assistenziali (Assegni sociali, Invalidità civili). Nei dati Inps non sono ricompresi i fondi esclusivi dell'assicurazione generale obbligatoria (ex Inpdap).

All'interno di ciascuna gestione, le pensioni vengono evidenziate per categoria:

- vecchiaia (vecchiaia, anticipate, anzianità e prepensionamenti);
- invalidità (assegni ordinari di invalidità, inabilità e invalidità ante-legge 222/1984);
- superstiti (da assicurato e da pensionato). Nel caso di più contitolari (es.: vedova ed orfani) la pensione viene considerata come un unico trattamento;
- invalidi civili (parziali, totali, Indennità di accompagnamento), ciechi.

Il totale generale delle pensioni vigenti nel 2014 in Lombardia è pari a 3.133.369 (- 0,4%

Anno	Aumento speranza di vita (mesi)	Anzianità contributiva (anni e mesi)	
		Uomini	Donne
2012	-	42 e 1	41 e 1
2013	3	42 e 5	41 e 5
2014-2015	-	42 e 6	41 e 6
2016-2018	4	42 e 10	41 e 10
2019-2020	4	43 e 2	42 e 2
2021-2022	3	43 e 5	42 e 5

Dal 2016 l'aumento delle speranze di vita è stimato e quindi non definitivo

**Tabella 4 - SISTEMA DI CALCOLO APPLICATO ALLE PENSIONI FPLD-NUMERO PENSIONI E IMPORTO MEDIO**

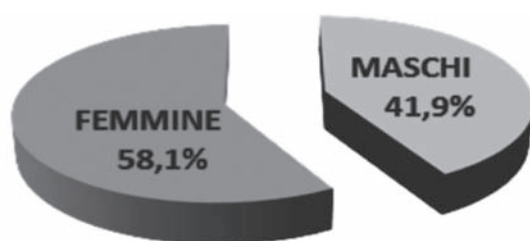
Sistema calcolo	N° pensioni	Importo medio	% sul totale FPLD
Retributivo puro	1.800.127	1.174,26	94%
Misto	105.675	1.066,28	5,5%
Contributivo puro	8.366	696,1	0,5%
<b>TOTALE</b>	<b>1.914.168</b>	<b>1.166,21</b>	<b>100%</b>

rispetto al 2013), il 58,1% dei titolari è femmina e il 41,9% è maschio. I maschi hanno un importo medio mensile, 1.357,56 euro, molto più alto di quello delle femmine, pari a 707,67 euro. (Tabella 1)

Note:

- **totale pensioni Ago:** fondo pensioni lav. dipendenti; gestione lav. autonomi; gestione separata;
- **totale prestazioni assistenziali:** assegni sociali, invalidità civili;
- **totale altre:** fondi sostitutivi; fondi integrativi; altre gestioni;

### TOTALE PENSIONI INPS 2014, RIPARTITI PER SESSO IN %



- **totale generale:** fondo pensioni lav. dipendenti; gestione lav. autonomi; fondi sostitutivi; fondi integrativi; gestione separata; altre gestioni; prestazioni assistenziali.

Le pensioni del fondo pensione lavoratori dipendenti (FPLD) sono il 61% del totale generale delle pensioni. L'importo medio delle pensioni delle donne è più leggero, addirittura meno della metà, di quello degli uomini (810,57 contro 1.719,90 euro).

All'interno del FPLD le pensioni più numerose, ovviamente, sono quelle di **vecchiaia** (comprese le Anzianità e le Anticipate), 1.340.978 (651.056 maschi e 689.922 femmine), in diminuzione dello 0,57% sul 2013.

Nelle pensioni ai SUPERSTITI, 493.738, le pensioni delle femmine sono più numerose di quelle dei maschi (60.520 maschi e 433.218 femmine) e pure l'importo medio delle femmine (780,84 euro) è più elevato di quello dei maschi (414,96 euro). (Tabella 2)

Le pensioni Integrate al Trattamento minimo, sono 497.894 pari al 19,23% del totale pensioni AGO (Fpld, CD/CM, Artigiani, Commercianti) ad esclusione della Gestione

**Tabella 1 - NUMERO PENSIONI E IMPORTO MEDIO-GENERE**

	<b>Totale Pensioni AGO</b>	<b>Totale prestazioni assistenziali</b>	<b>Totale altre</b>	<b>Totale generale</b>
<b>N° pensioni</b>	<b>2.676.329</b>	<b>431.197</b>	<b>25.843</b>	<b>3.133.369</b>
• Maschi	1.137.041	153.390	16.480	1.312.911
• Femmine	1.539.288	271.807	9.363	1.820.458
<b>Importo medio in €</b>	<b>744,36</b>	<b>428,83</b>	<b>1.258,85</b>	<b>979,98</b>
• Maschi	1.032,87	413,64	1.578,23	1.357,56
• Femmine	519,79	437,75	827,15	707,67

**Tabella 2 - FONDO PENSIONI LAVORATORI DIPENDENTI: NUMERO PENSIONI E IMPORTO MEDIO-GENERE**

	<b>Vecchiaia</b>	<b>Invalidità</b>	<b>Superstiti</b>	<b>Totale FPLD</b>
<b>N° pensioni</b>	<b>1.340.978</b>	<b>79.452</b>	<b>493.738</b>	<b>1.914.168</b>
• Maschi	651.056	37.064	60.520	748.640
• Femmine	689.922	42.388	433.218	1.165.528
<b>Importo medio in €</b>	<b>1.346,92</b>	<b>790,72</b>	<b>735,84</b>	<b>1.166,21</b>
• Maschi	1.882,86	988,27	414,96	1.719,90
• Femmine	841,17	617,99	780,66	810,57

**Tabella 3 - PENSIONI INTEGRATE AL TRATTAMENTO MINIMO FPLD E GESTIONI AUTONOMI**

	<b>Totale numero</b>	<b>Importo medio in €</b>	<b>%</b>
<b>Totale I.M., di cui</b>	<b>497.894</b>	<b>479,35</b>	<b>19,23 % sul totale FPLD e gestioni autonomi</b>
• <b>Totalmente integrate</b>	355.306	517,14	71,36% del totale I.M.
• <b>Parzialmente integrate</b>	82.629	400,7	16,6% del totale I.M.
• <b>Importo cristallizzato</b>	59.959	363,79	12,04 del totale I.M.

**Tabella 5 - RIEPILOGO PENSIONI (IVS) TUTTE LE GESTIONI - NUMERO E IMPORTO MEDIO PER PROVINCIA**

	VECCHIAIA		INVALIDITA'		SUPERSTITI		TOTALE	
	Numero Pensioni	importo medio mensile	Numero Pensioni	importo medio mensile	Numero Pensioni	importo medio mensile	Numero Pensioni	importo medio mensile
<b>Milano</b>	635.097	1.398,22	25.797	825,37	202.184	766,66	863.078	996,75
<b>Bergamo</b>	218.203	1.058,29	10.415	732,34	71.445	623,31	300.063	804,65
<b>Brescia</b>	209.572	1.101,71	11.984	744,46	76.415	621,63	297.971	822,60
<b>Como</b>	118.576	1.106,50	8.106	766,05	37.871	624,93	164.553	832,49
<b>Cremona</b>	73.629	1.120,77	3.738	789,34	27.167	639,54	104.534	849,88
<b>Lecco</b>	73.485	1.179,45	3.594	781,43	22.288	697,2	99.367	886,03
<b>Lodi</b>	40.267	1.225,29	2.137	763,13	15.029	689,17	57.433	892,53
<b>Mantova</b>	84.656	1.015,36	3.643	700,59	29.697	573,97	117.996	763,31
<b>Monza e della Brianza</b>	167.903	1.263,48	9.400	794,63	52.151	704,01	229.454	920,71
<b>Pavia</b>	108.988	1.098,15	10.196	686,36	43.160	613,27	162.344	799,26
<b>Sondrio</b>	32.655	943,67	3.748	670,67	13.064	553,86	49.467	722,73
<b>Varese</b>	186.581	1.165,07	9.742	787,22	59.589	673,31	255.912	875,20
<b>Totale</b>	1.949.612	1.213,33	102.500	767,25	650.060	679,27	2.702.172	886,62

separata che come risaputo non dà diritto all'integrazione al minimo.

Rispetto al totale delle pensioni integrate al trattamento minimo (ITM), il 71,36% sono totalmente integrate, il 16,60% lo sono parzialmente e il 12% hanno l'importo cristallizzato (importo del TM cristallizzato nell'anno di superamento dei limiti reddituali). (Tabella 3)

Per le tabelle allegate è doveroso segnalare che si tratta di valori riferiti alla pensione erogata e non al reddito del pensionato. Poiché vi possono essere sul medesimo soggetto, una o più pensioni erogate. In ogni caso, anche qui la precisazione è d'obbligo, si tratta di valori al lordo.



## In questo contesto ora, esaminiamo, anno per anno, le domande di pensione presentate alle sedi Inps della Lombardia nel periodo 2012/2013 (a oggi non abbiamo ancora i dati del 2014)

### PENSIONI LIQUIDATE IN LOMBARDIA NELL'ANNO 2012

TIPOLOGIA	Vecchiaia		Invalidità		Superstite		Pensioni/Assegni Sociali		Invalidi civili		Totale	
	Numero Pensioni	importo medio	Numero Pensioni	importo medio	Numero Pensioni	importo medio	Numero Pensioni	importo medio	Numero Pensioni	importo medio	Numero Pensioni	importo medio
Fondo Pensioni Lavoratori dipendenti (comprese le gestioni a contabilità separata)	35.892	1.579.85	4.774	889.27	22.998	766.64					63.664	1.234.30
Pensioni ai lavoratori Autonomi	10.738	1.130.05	1.960	789.77	8.435	550.69					21.133	867.24
Fondi sostitutivi	325	2.228.57	29	2.041.01	276	1.054.26					630	1.705.48
Fondi integrativi	23	2.212.41	2	1.364.42	20	1.448.95					45	1.835.40
Gestione separata lavoratori parasubordinati	4.176	226.24	94	331.58	959	109.35					5.229	206.70
Altre gestioni e assicurazioni facoltative	105	583.12	1	476.90	4	343.85					110	573.46
Prestazioni Assistenziali							3.607	386.33	72.979	437.69	76.586	435.27
<b>Totale</b>	<b>51.259</b>	<b>1.377.70</b>	<b>6.860</b>	<b>858.15</b>	<b>32.692</b>	<b>694.44</b>	<b>3.607</b>	<b>386.33</b>	<b>72.979</b>	<b>437.69</b>	<b>167.397</b>	<b>791.80</b>

### PENSIONI LIQUIDATE IN LOMBARDIA NELL'ANNO 2013

TIPOLOGIA	Vecchiaia		Invalidità		Superstite		Pensioni/Assegni Sociali		Invalidi civili		Totale	
	Numero Pensioni	importo medio mensile	Numero Pensioni	importo medio mensile	Numero Pensioni	importo medio mensile	Numero Pensioni	importo medio mensile	Numero Pensioni	importo medio mensile	Numero Pensioni	importo medio mensile
Fondo Pensioni Lavoratori dipendenti (comprese le gestioni a contabilità separata)	24.046	1.699.48	4.922	922.15	23.199	787.26					52.167	1.220.47
Pensioni ai lavoratori Autonomi	16.599	1.130.90	2.125	808.06	8.566	562.67					27.290	927.47
Fondi sostitutivi	293	2.374.28	22	1.934.81	287	1.053.88					602	1.728.73
Fondi integrativi	20	2.352.16	0	0.00	19	1.375.93					39	1.876.56
Gestione separata lavoratori parasubordinati	6.747	254.97	91	361.36	1024	100.61					7.862	236.09
Altre gestioni e assicurazioni facoltative	85	598.66	2	522.13	1	304.12					88	593.57
Prestazioni Assistenziali							3.465	404.37	61.474	435.43	64.939	433.77
<b>Totale</b>	<b>47.790</b>	<b>1.300.51</b>	<b>7.162</b>	<b>884.47</b>	<b>33.096</b>	<b>710.52</b>	<b>3.465</b>	<b>404.37</b>	<b>61.474</b>	<b>435.43</b>	<b>152.987</b>	<b>785.49</b>

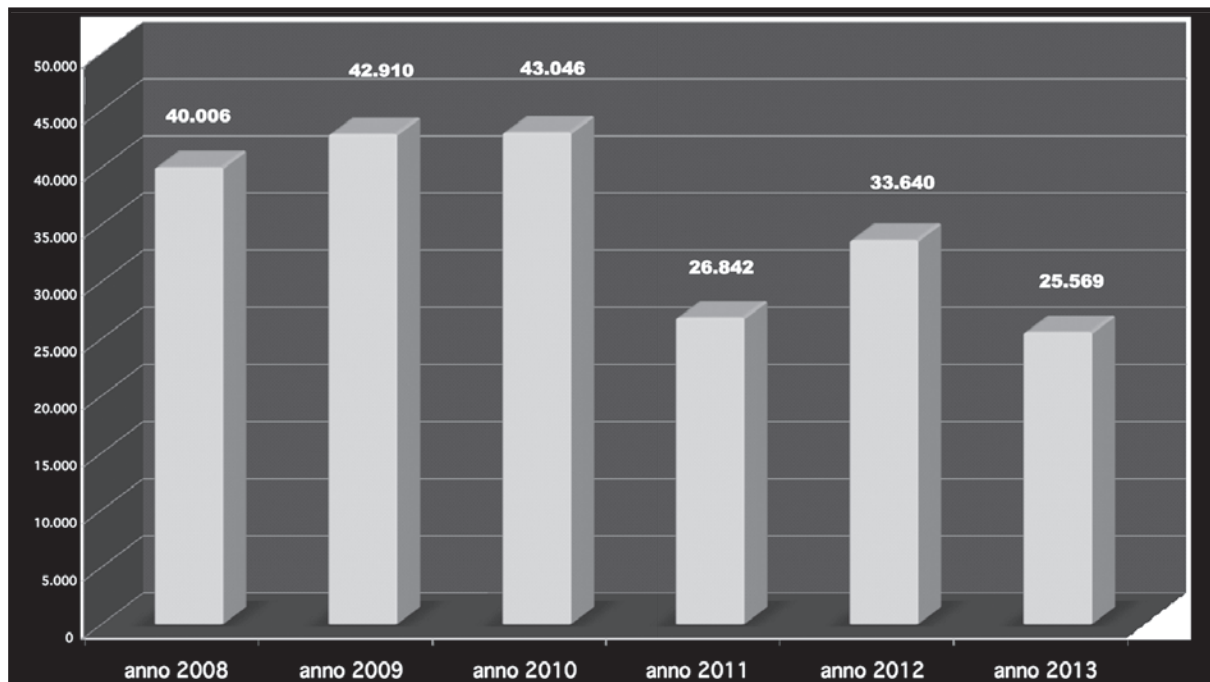
### DIFFERENZA TRA ANNO 2013 E 2012

TIPOLOGIA	Vecchiaia		Invalidità		Superstite		Pensioni/Assegni Sociali		Invalidi civili		Totale	
	Numero Pensioni	importo medio mensile	Numero Pensioni	importo medio mensile	Numero Pensioni	importo medio mensile	Numero Pensioni	importo medio mensile	Numero Pensioni	importo medio mensile	Numero Pensioni	importo medio mensile
Fondo Pensioni Lavoratori dipendenti (comprese le gestioni a contabilità separata)	-11.846	119.63	148	32.88	201	20.62				0.00	-11.497	-13.83
Pensioni ai lavoratori Autonomi	5.861	0.85	165	19.29	131	11.98				0.00	6.157	60.23
Fondi sostitutivi	-32	145.71	-7	-106.20	11	-0.38				0.00	-28	23.25
Fondi integrativi	-3	139.75	-2	-1.364.42	-1	-73.02				0.00	-6	41.16
Gestione separata lavoratori parasubordinati	2.571	28.73	-3	29.78	65	-8.74				0.00	2.633	29.39
Altre gestioni e assicurazioni facoltative	-20	15.54	1	45.23	-3	-39.73				0.00	-22	20.11
Prestazioni Assistenziali							-142	18.04	-11.505	-2.26	-11.647	-1.50
<b>Totale</b>	<b>-3.469</b>	<b>-77.19</b>	<b>302</b>	<b>26.32</b>	<b>404</b>	<b>16.08</b>	<b>-142</b>	<b>18.04</b>	<b>-11.505</b>	<b>-2.26</b>	<b>-14.410</b>	<b>-6.31</b>

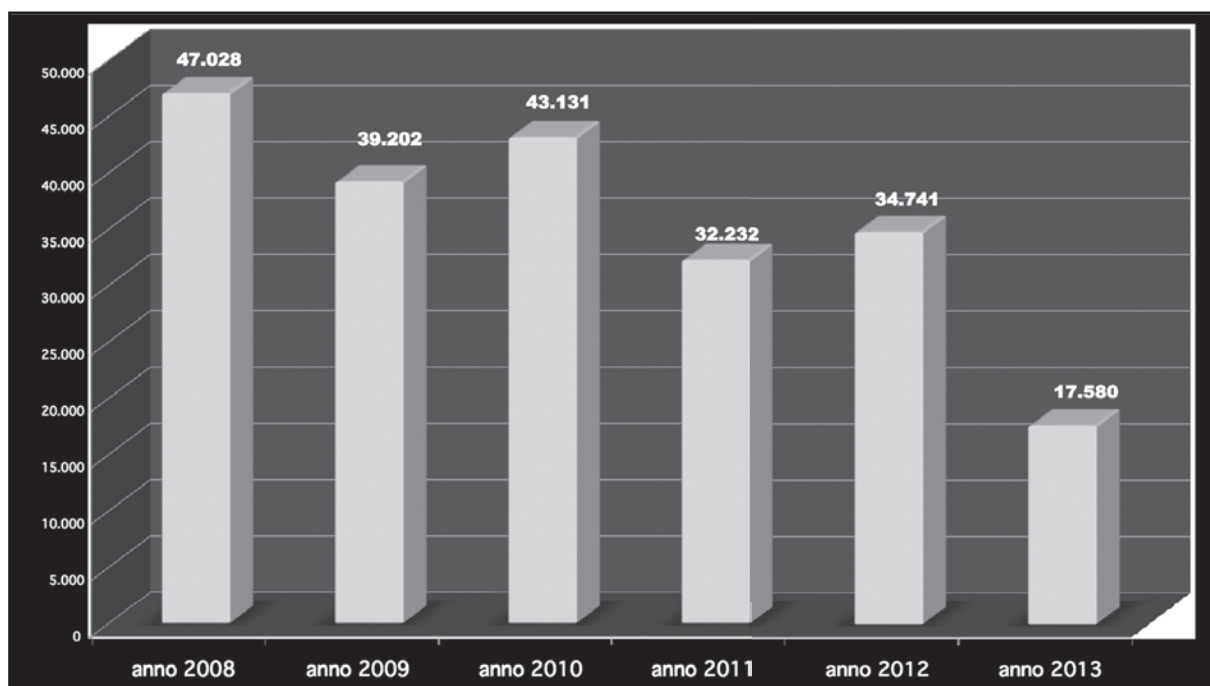


Come si vede dalla tabella che calcola le differenze, c'è un decremento, ma concentrato SOLO nel settore del lavoro dipendente e nelle prestazioni assistenziali. Prendiamo un periodo più lungo: 2008/2013:

### VECCHIAIA

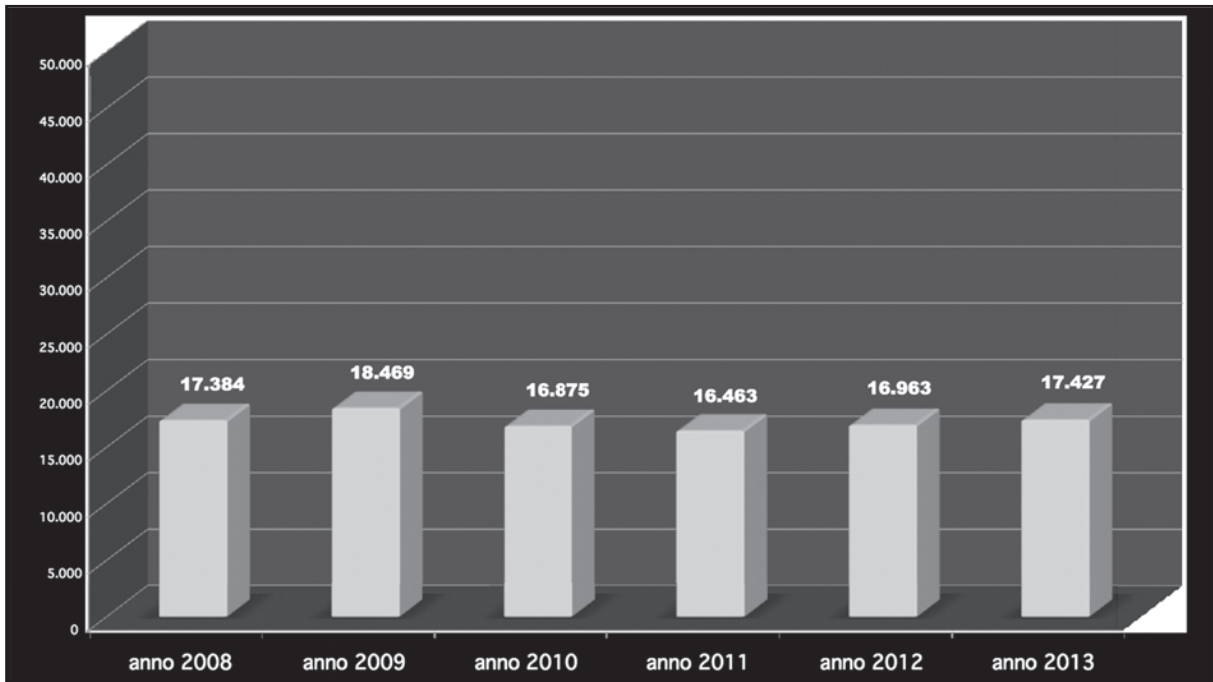


### ANZIANITÀ

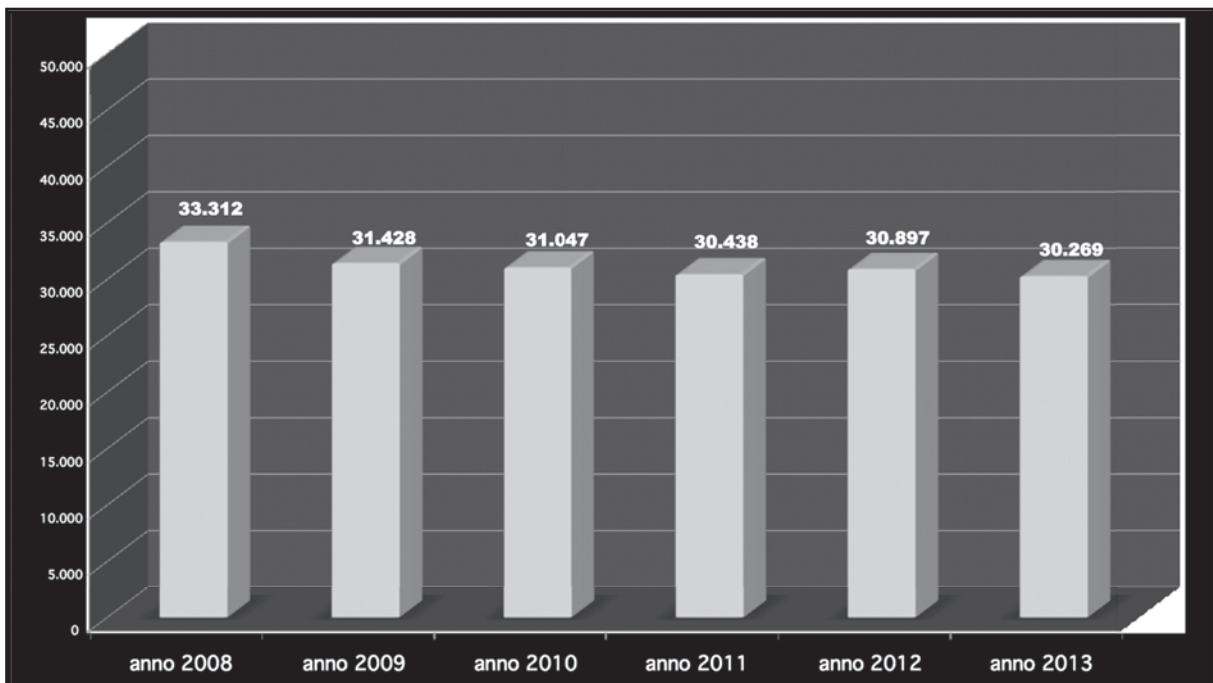


Ricordiamo che con la Riforma Fornero la pensione di Anzianità è stata abolita. Continuiamo a chiamarla così per convenzione.

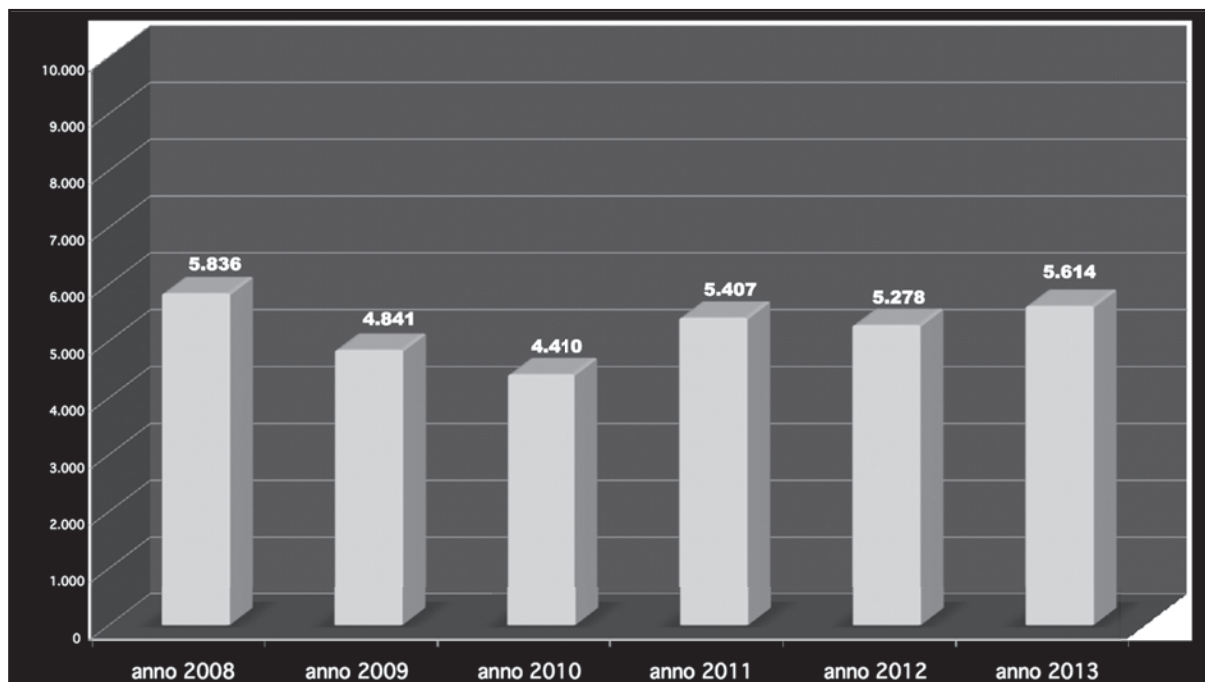
## INVALIDITÀ



## REVERSIBILITÀ



## ASSEGNI SOCIALI



Fonti: elaborazione Spi Lombardia su dati Inps.

Per favorire la lettura abbiamo predisposto un filtro ulteriore realizzando dei report per Provincia.  
Fonti Rapporto annuali Inps 2013.

Parte prima: Pensioni VIGENTI per tipologia di trattamento (fonti: Inps Lombardia)

### ANNO 2013 FONDO PENSIONI LAVORATORI DIPENDENTI

Provincia	Vecchiaia		Invalidità		Superstite		Totale	
	Numero	Importo medio mensile	Numero	Importo medio mensile	Numero	Importo medio mensile	Numero	Importo medio mensile
Bergamo	150.139	1.104	8.405	712	54.329	751	212.873	999
Brescia	120.614	1.227	8.714	752	53.505	671	182.833	1.041
Como	83807	1.157	6.526	744	28.654	654	118.987	1.013
Cremona	43.459	1.225	2.601	774	18.678	693	64.738	1.053
Lecco	53.454	1.228	3.114	768	17.452	723	74020	1.090
Lodi	28.327	1.331	1.805	760	11.580	735	41.712	1.140
Mantova	39.262	1.172	2.557	696	17.162	649	58.981	999
Milano	491.470	1.519	23.326	817	167.997	801	682.793	1.318
Monza-Brianza	126.942	1.333	8.218	778	41.549	740	176.709	1.168
Pavia	68.684	1.176	7.613	700	30.186	645	106.483	991
Sondrio	17.241	1.058	2.290	692	9.412	577	28.943	873
Varese	137.940	1.217	8.581	757	48.206	697	194.727	1.068
<b>Totale</b>	<b>1.361.339</b>	<b>1.319</b>	<b>83.750</b>	<b>762</b>	<b>498.710</b>	<b>731</b>	<b>1.943.799</b>	<b>1.144</b>

## ANNO 2013 GESTIONE LAVORATORI AUTONOMI

Provincia	Vecchiaia		Invalidità		Superstite		Totale	
	Numero	Importo medio mensile	Numero	Importo medio mensile	Numero	Importo medio mensile	Numero	Importo medio mensile
Bergamo	60.226	954	2.377	652	15.660	482	78.263	850
Brescia	80.795	933	3.668	616	21.863	466	106.326	826
Como	30549	1.012	1.777	679	8.604	478	40.930	885
Cremona	27.134	937	1.202	703	7.982	461	36.318	825
Lecco	16.097	1.086	630	701	4.202	507	20929	958
Lodi	10.665	969	454	651	3.249	478	14.368	847
Mantova	42.648	873	1.254	610	12.291	436	56.193	771
Milano	112.806	1.056	3.733	665	29.997	500	146.536	932
Monza-Brianza	34.443	1.099	1.547	713	9.632	504	45.622	960
Pavia	35.547	897	3.171	556	11.727	440	50.445	769
Sondrio	14.161	770	1.503	558	3.399	432	19.063	693
Varese	42.007	1.035	2.069	666	10.359	499	54.435	919
<b>Totale</b>	<b>507.078</b>	<b>981</b>	<b>23.385</b>	<b>638</b>	<b>138.965</b>	<b>477</b>	<b>669.428</b>	<b>864</b>

## ANNO 2013 FONDI SOSTITUTIVI

Provincia	Vecchiaia		Invalidità		Superstite		Totale	
	Numero	Importo medio mensile	Numero	Importo medio mensile	Numero	Importo medio mensile	Numero	Importo medio mensile
Bergamo	806	1.877	18	1805	396	1033	1.220	1602
Brescia	1.153	1.856	25	2130	514	1071	1.692	1.621
Como	432	1.914	5	2033	260	1104	697	1.613
Cremona	1.252	1.891	14	2224	490	1064	1.756	1.663
Lecco	736	1.934	10	1796	379	1081	1125	1.645
Lodi	130	1.922	6	2072	102	1050	238	1.552
Mantova	696	1.838	8	1738	288	1056	992	1611
Milano	4.237	1.956	116	1758	2.099	1094	6.452	1.672
Monza-Brianza	96	2.351	4	2289	60	982	160	1.836
Pavia	3.037	1.795	48	1816	1.375	1044	4.460	1563
Sondrio	594	1.745	15	1868	200	1024	809	1569
Varese	997	2.104	21	2125	506	1080	1.524	1.764
<b>Totale</b>	<b>14.166</b>	<b>1.899</b>	<b>290</b>	<b>1877</b>	<b>6.669</b>	<b>1069</b>	<b>21.125</b>	<b>1.637</b>

## ANNO 2013 FONDI INTEGRATIVI

Provincia	Vecchiaia		Invalidità		Superstite		Totale	
	Numero	Importo medio mensile	Numero	Importo medio mensile	Numero	Importo medio mensile	Numero	Importo medio mensile
Bergamo	130	1.679	1	2190	147	892	278	1265
Brescia	68	1.781	2	1024	52	1138	122	1.495
Como	40	2.381	5	1557	31	1128	76	1.815
Cremona	29	2.813	2	1627	13	1340	44	2.324
Lecco	39	2.101	1	1730	17	1071	57	1.787
Lodi	23	2.520			19	991	42	1.828
Mantova	14	2.602			20	1169	34	1759
Milano	194	2.475	7	1450	301	1200	502	1.696
Monza-Brianza	36	2.233			30	1227	66	1.776
Pavia	38	2.291	3	1975	31	1223	72	1818
Sondrio	37	1.815	1	1311	24	875	62	1443
Varese	48	2.312	2	1332	48	1263	98	1.778
<b>Totale</b>	<b>696</b>	<b>2.181</b>	<b>24</b>	<b>1544</b>	<b>733</b>	<b>1120</b>	<b>1.453</b>	<b>1.635</b>



## ANNO 2013 GESTIONE SEPARATA PARASUBORDINATI

Provincia	Vecchiaia		Invalidità		Superstite		Totale	
	Numero	Importo medio mensile	Numero	Importo medio mensile	Numero	Importo medio mensile	Numero	Importo medio mensile
Bergamo	6.273	181	33	343	635	88	6.941	173
Brescia	7.220	179	27	332	712	88	7.959	172
Como	4316	163	21	222	361	85	4.698	157
Cremona	2.254	120	10	225	204	78	2.468	117
Lecco	3.191	189	13	123	249	100	3453	182
Lodi	1.219	136	3	264	103	63	1.325	130
Mantova	2.878	110	12	267	232	64	3.122	107
Milano	30.409	185	107	335	2.366	88	32.882	179
Monza-Brianza	6.358	175	25	252	565	88	6.948	168
Pavia	2.908	124	12	184	264	72	3.184	120
Sondrio	661	130	9	212	79	60	749	124
Varese	6.484	159	38	250	608	74	7.130	152
<b>Totale</b>	<b>74.171</b>	<b>171</b>	<b>310</b>	<b>286</b>	<b>6.378</b>	<b>85</b>	<b>80.859</b>	<b>165</b>

## ANNO 2013 ALTRE GESTIONI E ASSICURAZIONI FACOLTATIVE

Provincia	Vecchiaia		Invalidità		Superstite		Totale	
	Numero	Importo medio mensile	Numero	Importo medio mensile	Numero	Importo medio mensile	Numero	Importo medio mensile
Bergamo	377	58G	15	447	4	359	396	573
Brescia	455	499	20	378	5	333	480	492
Como	261	416	7	252	3	411	271	411
Cremona	174	521	5	348			179	516
Lecco	170	444	6	192	1	332	177	435
Lodi	86	516			1	495	87	515
Mantova	103	534	9	457	1	297	113	526
Milano	947	329	48	97	11	339	1.006	318
Monza-Brianza	191	496	11	155	3	368	205	476
Pavia	220	355	9	255	1	334	230	351
Sondrio	172	230	9	130	1	318	182	225
Varese	285	466	6	190	2	396	293	46G
<b>Totale</b>	<b>3.441</b>	<b>429</b>	<b>145</b>	<b>235</b>	<b>33</b>	<b>355</b>	<b>3.619</b>	<b>421</b>

## ANNO 2013 PRESTAZIONI ASSISTENZIALI

Provincia	Pensioni/Assegni Sociali		Invalidi civili		Totale	
	Numero	Importo medio mensile	Numero	Importo medio mensile	Numero	Importo medio mensile
Bergamo	6.920	424	36.282	418	43.202	419
Brescia	10.656	399	40.580	423	51.236	418
Como	4069	405	21.636	426	25.705	423
Cremona	2.968	400	15.892	430	18.860	425
Lecco	1.957	420	12.041	425	13.998	424
Lodi	1.522	423	7.809	427	9.331	427
Mantova	3.228	384	17.578	423	20.806	417
Milano	26.271	444	104.426	426	130.697	430
Monza-Brianza	5.493	399	27.125	423	32.618	419
Pavia	5.360	382	28.370	439	33.730	430
Sondrio	1.426	369	10.554	428	11.980	421
Varese	5.688	412	28.941	419	34.629	418
<b>Totale</b>	<b>75.558</b>	<b>417</b>	<b>351.234</b>	<b>425</b>	<b>426.792</b>	<b>424</b>

Parte seconda: Pensioni VIGENTI per classe d'importo (fonti: INPS Lombardia) nel 2013

<b>Bergamo</b>		<b>totale numero pensioni</b>		
Fascia di importo	Numero Pensioni	importo medio mensile	Numero pensioni per fascia di importo	Incidenza % su totale
da 0 a 249,99	47.410	90,69	151.000	44,00%
da 250,00 a 499,99	103.590	431,6		
da 500,00 a 749,99	48.187	620,52	81.112	23,64%
da 750,00 a 999,99	32.925	872,61		
da 1000,00 a 1249,99	27.951	1.124,42	60.227	17,55%
da 1250,00 a 1499,99	32.276	1.395,58		
da 1500,00 a 1749,99	17.558	1.612,42	28.616	8,34%
da 1750,00 a 1999,99	11.058	1.866,02		
da 2000,00 a 2249,99	6.735	2.115,15	22.218	6,47%
da 2250,00 a 2499,99	4.405	2.364,30		
da 2500,00 a 2999,99	5.068	2.714,93		
3000 e oltre	6.010	4.909,32		
<b>Totale</b>	<b>343.173</b>	<b>877,06</b>	<b>343.173</b>	<b>100,00%</b>

<b>Brescia</b>		<b>Totale Numero Pensioni</b>		
Fascia di importo	Numero Pensioni	importo medio mensile	Numero pensioni per fascia di importo	Incidenza % su totale
da 0 a 249,99	26.008	118,67	141.585	40,38%
da 250,00 a 499,99	115.577	433,11		
da 500,00 a 749,99	62.023	621,58	99.883	28,49%
da 750,00 a 999,99	37.860	868,57		
da 1000,00 a 1249,99	30.349	1.123,75	63.308	18,05%
da 1250,00 a 1499,99	32.959	1.392,08		
da 1500,00 a 1749,99	15.744	1.614,48	25.610	7,30%
da 1750,00 a 1999,99	9.866	1.867,77		
da 2000,00 a 2249,99	6.485	2.114,73	20.262	5,78%
da 2250,00 a 2499,99	4.352	2.363,76		
da 2500,00 a 2999,99	4.445	2.712,92		
3000 e oltre	4.980	3.959,12		
<b>Totale</b>	<b>350.648</b>	<b>867,5</b>	<b>350.648</b>	<b>100,00%</b>

<b>Como</b>		<b>Totale Numero Pensioni</b>		
Fascia di importo	Numero Pensioni	importo medio mensile	Numero pensioni per fascia di importo	Incidenza % su totale
da 0 a 249,99	18.582	114,38	79.850	41,73%
da 250,00 a 499,99	61.268	431,98		
da 500,00 a 749,99	29.250	620,04	48.320	25,25%
da 750,00 a 999,99	19.070	873,09		
da 1000,00 a 1249,99	18.240	1.125,17	36.152	18,89%
da 1250,00 a 1499,99	17.912	1.388,66		
da 1500,00 a 1749,99	8.684	1.614,98	14.258	7,45%
da 1750,00 a 1999,99	5.574	1.867,35		
da 2000,00 a 2249,99	3.737	2.115,09	12.784	6,68%
da 2250,00 a 2499,99	2.604	2.364,52		
da 2500,00 a 2999,99	2.780	2.716,95		
3000 e oltre	3.663	4.085,48		
<b>Totale</b>	<b>191.364</b>	<b>887,25</b>	<b>191.364</b>	<b>100,00%</b>

<b>Cremona</b>		<b>Totale Numero Pensioni</b>		
Fascia di importo	Numero Pensioni	importo medio mensile	Numero pensioni per fascia di importo	Incidenza % su totale
da 0 a 249,99	8.409	118,08	48.931	39,35%
da 250,00 a 499,99	40.522	433,01		
da 500,00 a 749,99	21.855	623,79	35.703	28,71%
da 750,00 a 999,99	13.848	868,08		
da 1000,00 a 1249,99	11.251	1.124,96	23.006	18,50%
da 1250,00 a 1499,99	11.755	1.389,63		
da 1500,00 a 1749,99	5.729	1.615,88	9.383	7,54%
da 1750,00 a 1999,99	3.654	1.867,65		
da 2000,00 a 2249,99	2.298	2.111,69	7.340	5,90%
da 2250,00 a 2499,99	1.574	2.367,85		
da 2500,00 a 2999,99	1.628	2.713,76		
3000 e oltre	1.840	3.968,69		
<b>Totale</b>	<b>124.363</b>	<b>881,03</b>	<b>124.363</b>	<b>100,00%</b>

<b>Lecco</b>		<b>Totale Numero Pensioni</b>		
Fascia di importo	Numero Pensioni	importo medio mensile	Numero pensioni per fascia di importo	Incidenza % su totale
da 0 a 249,99	8.949	121	44.318	38,96%
da 250,00 a 499,99	35.369	434,58		
da 500,00 a 749,99	15.554	623,65	27.234	23,94%
da 750,00 a 999,99	11.680	870,29		
da 1000,00 a 1249,99	9.511	1.127,54	22.185	19,50%
da 1250,00 a 1499,99	12.674	1.395,34		
da 1500,00 a 1749,99	6.726	1.615,43	10.887	9,57%
da 1750,00 a 1999,99	4.161	1.866,78		
da 2000,00 a 2249,99	2.596	2.115,81	9.135	8,03%
da 2250,00 a 2499,99	1.858	2.367,93		
da 2500,00 a 2999,99	2.131	2.714,99		
3000 e oltre	2.550	4.026,69		
<b>Totale</b>	<b>113.759</b>	<b>960,86</b>	<b>113.759</b>	<b>100,00%</b>

<b>Mantova</b>		<b>Totale Numero Pensioni</b>		
Fascia di importo	Numero Pensioni	importo medio mensile	Numero pensioni per fascia di importo	Incidenza % su totale
da 0 a 249,99	10.134	114,08	59.654	42,54%
da 250,00 a 499,99	49.520	435,01		
da 500,00 a 749,99	27.182	617,51	43.599	31,09%
da 750,00 a 999,99	16.417	868,18		
da 1000,00 a 1249,99	12.340	1.117,05	22.141	15,79%
da 1250,00 a 1499,99	9.801	1.388,62		
da 1500,00 a 1749,99	5.153	1.615,64	8.507	6,07%
da 1750,00 a 1999,99	3.354	1.870,37		
da 2000,00 a 2249,99	2.085	2.111,45	6.340	4,52%
da 2250,00 a 2499,99	1.391	2.366,72		
da 2500,00 a 2999,99	1.440	2.712,22		
3000 e oltre	1.424	3.986,03		
<b>Totale</b>	<b>140.241</b>	<b>805,79</b>	<b>140.241</b>	<b>100,00%</b>



Milano		Totale Numero Pensioni		
Fascia di importo	Numero Pensioni	importo medio mensile	Numero pensioni per fascia di importo	Incidenza % su totale
da 0 a 249,99	73.723	119,19	337.534	33,72%
da 250,00 a 499,99	263.811	429,68		
da 500,00 a 749,99	143.620	622,02	247.368	24,72%
da 750,00 a 999,99	103.748	872,38		
da 1000,00 a 1249,99	84.421	1.123,45	182.119	18,20%
da 1250,00 a 1499,99	97.698	1.394,15		
da 1500,00 a 1749,99	57.810	1.617,71	100.199	10,01%
da 1750,00 a 1999,99	42.389	1.869,61		
da 2000,00 a 2249,99	32.847	2.118,62	133.648	13,35%
da 2250,00 a 2499,99	25.827	2.366,20		
da 2500,00 a 2999,99	28.975	2.720,64		
3000 e oltre	45.999	4.246,12		
<b>Totale</b>	<b>1.000.868</b>	<b>1109,69</b>	<b>1.000.868</b>	<b>100,00%</b>

Monza-Brianza		Totale Numero Pensioni		
Fascia di importo	Numero Pensioni	importo medio mensile	Numero pensioni per fascia di importo	Incidenza % su totale
da 0 a 249,99	17.721	125,98	92.992	35,45%
da 250,00 a 499,99	75.271	431,55		
da 500,00 a 749,99	38.154	621,54	66.518	25,36%
da 750,00 a 999,99	28.364	872,49		
da 1000,00 a 1249,99	24.801	1.126,05	53.718	20,48%
da 1250,00 a 1499,99	28.917	1.392,76		
da 1500,00 a 1749,99	14.857	1.613,99	24.458	9,32%
da 1750,00 a 1999,99	9.601	1.867,53		
da 2000,00 a 2249,99	6.585	2.117,33	24.642	9,39%
da 2250,00 a 2499,99	4.703	2.365,41		
da 2500,00 a 2999,99	5.606	2.715,71		
3000 e oltre	7.748	4.127,52		
<b>Totale</b>	<b>262.328</b>	<b>1012,32</b>	<b>262.328</b>	<b>100,00%</b>

<b>Lodi</b>		<b>Totale Numero Pensioni</b>		
Fascia di importo	Numero Pensioni	importo medio mensile	Numero pensioni per fascia di importo	Incidenza % su totale
da 0 a 249,99	4.267	122,7	24.628	36,70%
da 250,00 a 499,99	20.361	433,53		
da 500,00 a 749,99	10.599	625,9	18.086	26,95%
da 750,00 a 999,99	7.487	870,18		
da 1000,00 a 1249,99	5.920	1.124,78	12.689	18,91%
da 1250,00 a 1499,99	6.769	1.393,83		
da 1500,00 a 1749,99	3.756	1.616,52	6.258	9,33%
da 1750,00 a 1999,99	2.502	1.870,61		
da 2000,00 a 2249,99	1.667	2.111,55	5.442	8,11%
da 2250,00 a 2499,99	1.161	2.365,40		
da 2500,00 a 2999,99	1.303	2.719,68		
3000 e oltre	1.311	3.992,45		
<b>Totale</b>	<b>67.103</b>	<b>959,56</b>	<b>67.103</b>	<b>100,00%</b>

<b>Pavia</b>		<b>Totale Numero Pensioni</b>		
Fascia di importo	Numero Pensioni	importo medio mensile	Numero pensioni per fascia di importo	Incidenza % su totale
da 0 a 249,99	12.922	118,84	84.396	42,49%
da 250,00 a 499,99	71.474	435,41		
da 500,00 a 749,99	35.800	620,05	57.662	29,03%
da 750,00 a 999,99	21.862	871,19		
da 1000,00 a 1249,99	18.274	1.121,87	33.549	16,89%
da 1250,00 a 1499,99	15.275	1.386,46		
da 1500,00 a 1749,99	7.581	1.618,29	12.557	6,32%
da 1750,00 a 1999,99	4.976	1.867,14		
da 2000,00 a 2249,99	3.218	2.110,67	10.440	5,26%
da 2250,00 a 2499,99	2.116	2.367,70		
da 2500,00 a 2999,99	2.369	2.718,91		
3000 e oltre	2.737	4.040,96		
<b>Totale</b>	<b>198.604</b>	<b>838,06</b>	<b>198.604</b>	<b>100,00%</b>

<b>Sondrio</b>		<b>Totale Numero Pensioni</b>		
Fascia di importo	Numero Pensioni	importo medio mensile	Numero pensioni per fascia di importo	Incidenza % su totale
da 0 a 249,99	6.697	111,14	33.706	54,55%
da 250,00 a 499,99	27.009	435,13		
da 500,00 a 749,99	8.797	613,8	13.953	22,58%
da 750,00 a 999,99	5.156	872,41		
da 1000,00 a 1249,99	4.655	1.122,63	8.683	14,05%
da 1250,00 a 1499,99	4.028	1.387,30		
da 1500,00 a 1749,99	1.797	1.613,02	3.065	4,96%
da 1750,00 a 1999,99	1.268	1.869,69		
da 2000,00 a 2249,99	797	2.110,67	2.381	3,85%
da 2250,00 a 2499,99	544	2.372,02		
da 2500,00 a 2999,99	511	2.709,89		
3000 e oltre	529	4.114,68		
<b>Totale</b>	<b>61.788</b>	<b>728,49</b>	<b>61.788</b>	<b>100,00%</b>

<b>Varese</b>		<b>Totale Numero Pensioni</b>		
Fascia di importo	Numero Pensioni	importo medio mensile	Numero pensioni per fascia di importo	Incidenza % su totale
da 0 a 249,99	24.583	114,69	107.360	36,66%
da 250,00 a 499,99	82.777	429,88		
da 500,00 a 749,99	46.380	622,34	79.842	27,27%
da 750,00 a 999,99	33.462	874,43		
da 1000,00 a 1249,99	28.887	1.121,22	58.602	20,01%
da 1250,00 a 1499,99	29.715	1.391,83		
da 1500,00 a 1749,99	15.016	1.615,76	24.685	8,43%
da 1750,00 a 1999,99	9.669	1.867,40		
da 2000,00 a 2249,99	6.519	2.115,61	22.347	7,63%
da 2250,00 a 2499,99	4.423	2.364,88		
da 2500,00 a 2999,99	4.940	2.716,06		
3000 e oltre	6.465	4.078,56		
<b>Totale</b>	<b>292.836</b>	<b>944,66</b>	<b>292.836</b>	<b>100,00%</b>

<b>Lombardia</b>		<b>Totale Numero Pensioni 2013</b>		
Fascia di importo	Numero Pensioni	importo medio mensile	Numero pensioni per fascia di importo	Incidenza % su totale
da 0 a 249,99	259.405	113,28	1.205.954	38,32%
da 250,00 a 499,99	946.549	431,9		
da 500,00 a 749,99	487.401	621,36	819.280	26,03%
da 750,00 a 999,99	331.879	871,64		
da 1000,00 a 1249,99	276.600	1.123,52	576.379	18,31%
da 1250,00 a 1499,99	299.779	1.392,59		
da 1500,00 a 1749,99	160.411	1.615,86	268.483	8,53%
da 1750,00 a 1999,99	108.072	1.868,34		
da 2000,00 a 2249,99	75.569	2.116,35	276.979	8,80%
da 2250,00 a 2499,99	54.958	2.365,82		
da 2500,00 a 2999,99	61.196	2.717,86		
3000 e oltre	85.256	4.217,52		
<b>Totale</b>	<b>3.147.075</b>	<b>964,55</b>	<b>3.147.075</b>	<b>100,00%</b>



## Conclusioni

# UNA PENSIONE PER OGGI E PER DOMANI

Stefano Landini *Segretario generale Spi Cgil Lombardia*

Molte cose lo spread e il Pil non dicono. Per noi il grado di civiltà di un paese passa dai parametri della qualità sociale: come funziona un asilo, quanto si investe nell'università e come è efficiente un ospedale. Un paese civile lo si misura da come tiene in considerazione gli anziani. Questo non è un *problema dei vecchi*.

È già in atto un invecchiamento della popolazione (e l'Italia detiene un primato in Europa) che incide e inciderà ancor più nel prossimo ventennio sulla qualità dello stato sociale. Se la politica è il governo della società, derubricare il tema dell'invecchiamento è un azzardo che rischia di deformare una realtà con la quale tutti dobbiamo fare i conti.

Lo Spi, con la negoziazione sociale, pone i temi della qualità del vivere, delle tutele a partire dai più deboli, come principi della propria iniziativa. La quotidianità è fatta di tanta gente che nelle nostre leghe e nelle Camere del lavoro trova un aiuto al sempre più difficile districarsi nel labirinto del vivere quotidiano.

Ci vorrebbero tutti disponibili, flessibili, costantemente aggiornati. Ci ripetono che il posto fisso non c'è più e che flessibilità è il vocabolo più consono a dipingere un mondo, spesso estraneo al nostro vissuto.

Dentro questo contesto, la controriforma Fornero vince le olimpiadi della rigidità. Si decide di non vedere, con un pericoloso abbaglio, che i lavori non sono tutti uguali e non ci si inter-

roga, appunto, sul cosa significa lavorare, sulla pesantezza fisica e sull'alienazione di molti lavori.

La Fornero ci proietta in una situazione pensionistica in un cui l'accesso si sposta sempre verso i settant'anni che i sessanta. Ma un operaio, un'infermiera, una maestra elementare a sessantacinque e passa anni subiranno un aggravio sia fisico che intellettuale nello svolgere il loro lavoro.





E poi, per chi in pensione ci arriva, c'è il tema della progressiva decurtazione del valore economico di una pensione ulteriormente falcidiata nel tempo dalla mancata rivalutazione.

Tutti temi inseriti nella piattaforma sostenuta unitariamente dai sindacati dei pensionati di Cgil, Cisl e Uil.

E poi ancora pesa, per parlare di Europa, l'enorme carico fiscale sulle pensioni, anche qui assegnando al nostro Paese un triste primato di cui faremmo sinceramente a meno. Tassare le pensioni italiane sulle medie europee, significherebbe liberare un pezzo di potere d'acquisto reale a favore dei nostri pensionati.

Tutto questo ignora, o finge di ignorare, la funzione di supplenza che i pensionati hanno svolto e stanno ancora svolgendo, all'interno di questa grossa crisi, a sostegno dei redditi di famiglie falcidiate dalla precarietà e dalla disoccupazione.

E, per finire, non certo ultima per importanza, c'è l'aspetto della prospettiva pensionistica di chi inizia adesso a lavorare. Non ci possiamo rassegnare al luogo comune del "noi le pensioni non le avremo mai". Occorre ricostru-

ire quel patto intergenerazionale che si deve far carico, fin dall'immediato, di totalizzare tutti i contributi pensionistici anche per lavori spezzettati, non disperdendo periodi contributivi e assegnando alla previdenza integrativa una funzione importante *in aggiunta alla gamba pubblica*, senza la quale non si potrà totalizzare una pensione dignitosa.

Questo numero monografico di *Nuovi Argomenti*, dedicato al tema della previdenza, è un prezioso contributo, per capire di più, per costruire un'iniziativa consapevole, per continuare a fare dello Spi quell'organizzazione senza la quale molti anziani, e non solo, sarebbero più indifesi.

Sui temi qui posti, lo Spi rilancia in Lombardia la propria iniziativa, come sempre, a fianco della nostra gente, nell'interesse generale della qualità sociale del Paese stesso. ■

